

GIAN LUIGI BRUZZONE

**ARRIGO BALLADORO E GIOVANNI GIANNINI**

ESTRATTO

da

LARES

QUADRIMESTRALE DI STUDI  
DEMOETNOANTROPOLOGICI

Rivista fondata nel 1912  
diretta da  
Pietro Clemente

Anno LXXVIII - N. 3 – Settembre-Dicembre 2012



Leo S. Olschki Editore  
Firenze

Anno LXXVIII n. 3 – Settembre-Dicembre 2012

# LARES

QUADRIMESTRALE DI STUDI DEMOETNOANTROPOLOGICI

Rivista fondata nel 1912  
diretta da  
Pietro Clemente



*Enos lazes juvalo*

Leo S. Olschki  
Firenze

# LARES

Rivista quadrimestrale di studi demoetnoantropologici  
diretta da  
Pietro Clemente

Fondata nel 1912 e diretta da L. Loria (1912), F. Novati (1913-1915),  
P. Toschi (1930-1943; 1949-1974), G.B. Bronzini (1974-2001), V. Di Natale (2002)

## COORDINAMENTO REDAZIONALE

Martina Giuffrè, Emanuela Rossi

## COMITATO SCIENTIFICO

Giulio Angioni, Alberto Mario Cirese †, Gian Paolo Gri, Elisa Miranda,  
Cristina Papa, Leonardo Piasere, Paolo Sibilla

---

### SAGGI

FEDERICO SCARPELLI, <i>Sopravvivere in mondi inospitali</i> . . . . .	379
FABIO DEI – PAOLO DE SIMONIS, <i>Folklore di guerra: l'antropologia italiana e il primo conflitto mondiale</i> . . . . .	401
TERESA GRILLO, <i>Per un'antropologia dei processi di patrimonializzazione: il caso della Commission du Vieux Paris</i> . . . . .	433
CARMEN ZINNO, <i>Terre promesse: sulle strategie te(le)ologiche soggiacenti al sistema universitario</i> . . . . .	451

### ARCHIVIO

AMEDEO BENEDETTI, <i>Giuseppe Pitrè nelle lettere agli amici letterati</i> . . . . .	481
GIAN LUIGI BRUZZONE, <i>Arrigo Balladoro e Giovanni Giannini</i> . . . . .	501
<i>Gli autori</i> . . . . .	553

GIAN LUIGI BRUZZONE

ARRIGO BALLADORO E GIOVANNI GIANNINI

Nel fervore degli studi sulle tradizioni popolari fra Otto e Novecento Giannini e Balladoro rivestono un ruolo non meschino per l'avanzamento della conoscenza disciplinare e per la serietà della ricerca. Il loro apporto fu essenzialmente di raccolta nel campo delle rispettive culture regionali e la precisazione, lungi dall'interpretarsi riduttiva, fa arguire l'umile saggezza degli studiosi che portarono il loro mattone alla più ampia costruzione della demopsicologia<sup>1</sup> in Italia. Non intesero essere capi-scuola o portatori di chissà quale verbo inaudito ed originale, bensì ferventi operai nel quotidiano, voci di un coro, pronti sempre a partecipare agli altri il frutto della loro ricerca. Uomini onesti, studiosi serî, mossi dal mero desiderio di conoscere e di offrire un servizio alla cultura italiana. Il conte Balladoro morì precocemente cinquantacinquenne l'anno 1927; il professor Giannini morì settantatreenne l'anno 1940.

Arrigo Balladoro nacque in Verona il 21 ottobre 1872 e morì a Povegliano Veronese il 19 settembre 1927. Grazie allo stato sociale ed al patrimonio posseduto, una volta espletata la formazione scolastica, il conte Arrigo poté dedicarsi insieme con il fratello Gustavo a ricerche di paleontologia e agli scavi nelle acque del lago di Garda ed in altri siti, allargando poi gli interessi alla numismatica, alle tradizioni popolari, all'etnografia e ad altro ancora. Molti, lunghi ed impegnativi furono i viaggi compiuti in Italia ed all'estero. Risulta sia stato nell'America settentrionale, nell'oriente europeo, in Siria, nella Palestina, in Eritrea. Soggiorni scaturiti non da un vacuo desiderio di evasione, ma da una sana curiosità intellettuale, preceduti da un preciso piano ed accompagnati da ricerche e da raccolta di notizie e di materiale.

L'estrosa personalità del gentiluomo si esplicò contestualmente nella partecipazione ai sodalizi culturali della propria città, vale a dire all'Accademia di agricoltura, scienze e lettere; all'Accademia di pittura e scultura; al Comitato

---

<sup>1</sup> Così era definita allora da taluno la disciplina folclorica, fra cui dal Giannini e dal Pitrè, al quale fu assegnata la prima cattedra in Italia denominata appunto *Demopsicologia*. Cfr. A. RIGOLI, *Pitrè prof. Giuseppe (fascicolo personale)*, Palermo, Centro internazionale di Etnostoria, 2001; G.L. BRUZZONE, *Giovanni Gentile e Giuseppe Pitrè*, in «Archivio storico siciliano», serie IV, XXVI, 2000, pp. 297-316.

veronese della *Società Dante Alighieri*, nonché all'Accademia roveretana degli agiati.<sup>2</sup> Non escluse l'ambito più squisitamente sociale, fungendo per anni da segretario per l'ente delle "Colonie alpine di Verona", consigliere del comune di Povegliano Veronese e sindaco per due mandati, dal 1905 al 1913.<sup>3</sup> Alla precoce morte di lui<sup>4</sup> scriveva un amico competente:

Osservatore acuto, investigatore paziente e tenace, viaggiatore appassionato, Arrigo Balladoro si affezionò presto allo studio del Folklore, a cui portò via via innumeri contributi tutti della massima importanza sia per completezza d'indagini, sia per abbondanza di richiami e di confronti, sia, e principalmente, per la scrupolosa fedeltà alle vive fonti cui attinse e alla genuina ortografia dialettale. Questa rara coscienza dell'elemento dialettologico e, di conseguenza, del valore di ogni singola frase, d'ogni parola, d'ogni minimo dato fonetico, rende più che mai apprezzata l'opera del maestro il quale, nella prefazione alla raccolta dei *Canti*, facendo sue le parole dell'Imbriani, ben notava come nella letteratura popolare non è mai il dialetto schietto e pretto, ma *v'è colore, forme e parole d'altri idiomi: quasi sempre forme e parole della lingua aulica*, onde la necessità di trascrivere con la massima esattezza e con ogni fedeltà alla pronuncia di chi detta, notando le differenze ortografiche da luogo a luogo, non trascurando il minimo elemento fonologico. Contributo importantissimo al folklore italiano è però la raccolta di *Canti* del Balladoro, costituita di ben cinquecento componimenti con l'indicazione della provenienza di ciascuno di essi e con le più lievi differenziazioni linguistiche da un luogo all'altro...<sup>5</sup>

Anche per il deuteragonista del nostro discorso gioveranno alcuni richiami biografici. Giovanni Giannini nato a Tereglio in Lucchesia il 25 dicembre 1867 e morto a Lucca il 20 giugno 1940 fu insegnante e studioso. All'Università di Pisa fu allievo di Alessandro D'Ancona e di Guido Mazzone con i quali ebbe particolare sintonia, e fra i compagni ebbe Michele Barbi. Pubblicò un centinaio di lavori: oltre ai "testi letterari ad uso delle scuole e alle pagine di letteratura per la gioventù, e oltre ai pochi saggi di critica dettati sulle orme di un veneratissimo maestro [Mazzoni], sono in gran parte lavori che riguardano le tradizioni popolari e segnatamente la letteratura popolare in diversi paesi, di

<sup>2</sup> Cfr. M. BONAZZA, *L'accademia roveretana degli Agiati. Inventario dell'archivio (sec. XVI-XX)*, Trento, Provincia, 1999, p. 30.

<sup>3</sup> Invero fu eletto una terza volta il 14 luglio 1914, ma non accettò.

<sup>4</sup> *Miscellanea nel quinto anniversario della morte di Arrigo Balladoro*, in «Bollettino della società letteraria di Verona», VIII, 4-5, 1932 [brevemente recensito in «Il Folklore italiano», VIII, 1-2, gennaio-giugno 1933, p. 90]; A. MANTOVANI, *Il conte Arrigo Balladoro e il folklore veronese*, in «Vita veronese», V, 6, giugno 1952, pp. 189-192; L. GIOVEDÌ, *Il contributo di Arrigo Balladoro allo studio del folklore veronese*, in «Vita veronese», XX, 3-4, marzo aprile 1967, pp. 120-126; A. BALLADORO, *Inediti. Manoscritti pronti per la stampa*. Saggio introduttivo di Giorgio Bovo, Povegliano Veronese, Comune, 1994. Segnalo da ultimo i nostri contributi: G.L. BRUZZONE, *Giuseppe Pitrè e Arrigo Balladoro*, in «Archivio storico siracusano», serie terza, XXI, 2007, pp. 177-193; *Id.*, *Dodici lettere di Dino Provenzal al conte Arrigo Balladoro (1904-24)*, in «Bollettino della società pavese di storia patria», CIX, 2009, pp. 403-419 ecc.

<sup>5</sup> N. BORRELLI, *Arrigo Balladoro*, in «Il Folklore italiano», III, 1, gennaio-marzo 1928, s.p.

preferenza toscani” e lucchesi.<sup>6</sup> Contributi accurati, frutto di diuturna applicazione euristica. Egli «non si distinse per forza di pensiero speculativo e si attardò in una concezione separatistica della scienza, ma acquistò meriti insigni negli studi sia storici e filologici, che in quelli delle tradizioni popolari. Ogni nuova pubblicazione, sotto forma di contributo, segnava una tappa nel campo di tali studi. Non battaglia d’idee o d’indirizzi, ma un generale accordo di intenti nel culto di essi; il metodo semplice e uno; il fervore uguale, come di una compagnia di esploratori uniti insieme per correre lo stesso viaggio».<sup>7</sup>

Valente studioso il Giannini e più ancora persona di squisita affabilità, pronto sempre ad aiutare e a mettere a proprio agio il prossimo.<sup>8</sup>

La conoscenza fra i due studiosi avviene nell’estate del 1900, quando il gentiluomo veronese invia allo studioso lucchese alcuni suoi volumetti folclorici: con un verosimiglianza il Ballardoro avrà conosciuto il Giannini grazie ai contributi apparsi nell’«Archivio per lo studio delle tradizioni popolari»<sup>9</sup> già dal 1887<sup>10</sup> e dal volume apparso nella prestigiosa collana di Domenico Comparetti e Alessandro D’Ancona.<sup>11</sup>

Il Giannini ringraziò con evidente soddisfazione, come per i successivi invii, non senza partecipare franche osservazioni e confronti con altri testi popolari. Non era infatti geloso del proprio campicello, ma comunicava quanto sapeva con spirito di servizio e metteva in relazione fra di loro gli studiosi. Sotto codesto aspetto l’indole del Ballardoro concordava ed anzi potremo per lui allargare gli esempi ad altri interessi culturali e sociali coltivati nell’intensa esistenza.

Fra i temi folclorici toccati nel carteggio qui presentato prevale la novellistica,<sup>12</sup> in particolare una novella lucchese (lettera XXVII), quella nota col

<sup>6</sup> L. SORRENTO, *Giovanni Giannini*, in «Aevum», XV, 1941, pp. 589-605, *ivi*, p. 591.

<sup>7</sup> *Ivi*, p. 593.

<sup>8</sup> A parte i necrologi di E. LAZZARETTI, in «Bollettino storico lucchese», 2, 1940, pp. 145-146 (e in «La nazione», 20 luglio 1940) e P. TOSTI, *In memoria di Giovanni Giannini*, in «Lares», XI, 1940, pp. 365-367, esistono i recenti contributi di G.L. BRUZZONE, *Sei lettere di Pio Rajna a Giovanni Giannini*, in «Bollettino della società storica valtellinese», LIV, 2001, pp. 259-266; *Id.*, *Dieci lettere di Dino Provenzal a Giovanni Giannini*, in «Bollettino della società pavese di storia patria», CII, 2002, pp. 403-416; *Id.*, *Luigi Sorrento e Giovanni Giannini*, in «Aevum», LXXVIII, 2004, pp. 861-883 etc.

<sup>9</sup> Il periodico trimestrale «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», sorto sulle ceneri delle «Nuove effemeridi siciliane», fu fondato in Palermo nel 1882 da Giuseppe Pitrè e da Salvatore Salomone Marino e visse fino al 1909 per un totale di ventiquattro annate. Il carteggio del Pitrè degli ultimi anni di vita documenta rammarico per la sospensione della testata, imputabile al disonesto procedere del neo editore Hans Rink.

<sup>10</sup> G. GIANNINI, *Saggio di canti popolari della montagna lucchese*, in «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», VI, 1887, pp. 355-367. Il primo articolo del Conte su tale periodico risale invece al 1896 e verte sui proverbi.

<sup>11</sup> *Id.*, *Canti popolari della montagna lucchese raccolti e annotati*, Torino, Loescher, 1889, *Canti e racconti del popolo italiano* pubblicati per cura di D. Comparetti e A. D’Ancona, vol. VIII.

<sup>12</sup> Cfr. lettere VI, XII, XVI, XVII, XVII ed altre.

titolo *Ecco fatto il becco all'oca* (lettere XXXIII, XXXV, XXXVII), e l'*Agnoletta* del Parini (lettera XXXVIII). Segnalo poi la dimenticata maschera di *Torrototella*, per la memoria della quale interviene il veneziano Cesare Musatti (lettere XLV, XLVII, LXII); nonché alcuni testi accolti in un ampio manuale di Gustavo Straforello e identificati dal Giannini (lettere XLVIII, IL).

Le pubblicazioni del Ballardoro risultano attestate con frequenza, grazie ai generosi invii,<sup>13</sup> fra cui progetto di una "Biblioteca delle tradizioni popolari veronesi" (lettera L), in parte ispirato dal buon senso, in parte dal modello di Giuseppe Pitre<sup>14</sup> e di altri studiosi, italiani e foresti. Gli scritti del Giannini rimangono invece in sordina, a parte qualche cenno all'interminabile stesura della *Bibliografia della poesia popolare italiana* commessagli da Lamberto Loria (lettera XLVI) e che avrebbe dovuto approntarsi insieme con Alessandro D'Ancona (lettere XXXI, XLVI, LXII): il maestro pisano infatti riteneva che soltanto il Giannini fosse lo studioso adatto,<sup>15</sup> come – ch'io sappia – gli altri competenti cui era nota l'iniziativa.<sup>16</sup> Questo repertorio<sup>17</sup> costò al compilatore *stress* e delusioni ed assorbì le energie superstiti fra sofferenza e malattia degli ultimi anni di sua vita. Fu Cesare Caravaglios,<sup>18</sup> giovane studioso entusiasta delle tradizioni popolari, a proporre al Comitato nazionale per le arti popolari il rilevante manuale,<sup>19</sup> subito assecondato da Luigi Sorrento.<sup>20</sup> Il disegno risaliva al D'Ancona (come accennato): raccoglitore di opuscoli eruditi per nozze, di letteratura popolare ecc. intendeva passarli in rassegna e pubblicarne un catalogo. Aveva imbastito qualche scheda, ma ricerche ed impegni più urgenti lo distolsero. L'allievo Giannini assunse e concretizzò questo utile servizio agli studiosi, grazie alla buona volontà di Lamberto Loria il quale, dopo avere acquistato la raccolta dal D'Ancona per conto del Museo Etnografico Italiano,

<sup>13</sup> Cfr. lettere I, II, III, XXVI, XXVIII, XXIX, XXXI, XXXIX; XL, XLVIII, LI, LXII, LXIII etc.

<sup>14</sup> La «Biblioteca delle tradizioni popolari siciliane», tutta del Pitre, uscì dal 1870 al 1913 per un totale di 25 volumi.

<sup>15</sup> Quando il D'Ancona si recò a Palermo per il congresso della Società Dante Alighieri, ospite del Pitre «nelle lunghe conversazioni giornalieri, egli sovente mi parlava di lei e della *Bibliografia dei libretti popolari*, che solo lei avrebbe saputo fare» G. PITRÈ, *Lettera al Giannini*, 28 gennaio 1915, edita in G.L. BRUZZONE, *Giannini e Pitre* cit., lettera XIX, p. 262.

<sup>16</sup> «Loria e D'Ancona mi hanno ragguagliato del suo disegno di *Bibliografia della poesia popolare a stampa*, fondato sulla preziosa raccolta danconiana ceduta al Museo Etnografico di Firenze (presto Roma): ed io, che conosco bene com'ella sappia lavorare, spero molto» G. PITRÈ, *Lettera al Giannini*, 27 dicembre 1908, edita *ivi*, lettera XVII, p. 260.

<sup>17</sup> G. GIANNINI, *La poesia popolare a stampa nel secolo XIX*. Con prefazione di Luigi Sorrento, Udine, Istituto delle edizioni accademiche [1938].

<sup>18</sup> Rimando all'unico contributo su di lui: G.L. BRUZZONE, *Cesare Caravaglios*, in «Lares», LXXVII, 2, pp. 401-428. E. BODRERO, *Lettera al Caravaglios*, 30 aprile 1935 ed il messaggio del Caravaglios vergato su tale missiva: archivio di stato di Lucca, *Carte Giannini*, 74-34.

<sup>19</sup> Cfr. G.L. BRUZZONE, *Sorrento e Giannini* cit., lettere X, XIII, XIV, XV e XXV.

<sup>20</sup> Cfr. L. LORIA, *Lettera al Cavaliere Eugenio Boselli*, 22 giugno 1909 con elenco del materiale in A.S. Lucca, *Carte Giannini*, 76-7.

depositerà per qualche tempo alla Biblioteca governativa di Lucca il materiale raccolto in tre pacchi, affinché potesse studiarlo il Giannini.<sup>21</sup>

Un tema considerevole nel carteggio è dato dal periodico «Niccolò Tommaseo». Sebbene si lamentasse lo scarso interesse in Italia per le tradizioni popolari (lettera VII), giudizio condiviso da ogni specialista,<sup>22</sup> il Giannini varava un mensile per accogliere testi e studi su codesta disciplina, ormai epistemologicamente collaudata. Né il mondo culturale italiano era rimasto indietro: il primo periodico dedicato in modo esclusivo al Folklore fu per l'appunto la «Rivista di letteratura popolare» fondata da Francesco Sabatini<sup>23</sup> e vissuto negli anni 1877-78. Quando fondava il «Niccolò Tommaseo», essendo ormai cessata la «Rivista delle tradizioni popolari» di Angelo de Gubernatis,<sup>24</sup> vissuta nel 1893-95, rimanevano l'«Archivio per lo studio delle tradizioni popolari» e il «Giambattista Basile».<sup>25</sup> Ma questo navigava in cattive acque, mentre quello possedeva un taglio abbastanza sostenuto. Il Giannini desiderava un foglio accattivante, adatto a più ampia cerchia di lettori, anche non specialisti, appunto per coinvolgere e far amare le tradizioni popolari del proprio paese, del microcosmo regionale e nazionale. Di fronte all'iniziativa alcuni non fecero buon viso (lettera VII), fra cui il permaloso Pitrè,<sup>26</sup> per quanto ne offrì sommari<sup>27</sup> ed in pubblico si congratulasse per la nuova voce. Fu invece entusiastico sostenitore il Ballardoro sottoscrivendo venti abbonamenti (lettera IV) e sollecitandone al Provenzal,<sup>28</sup> al Biadego, al Musatti (lettera VIII) e ad altri enti e privati (lettera XII). Il gentiluomo veronese del resto avrebbe desiderato fondare una rivista di cultura della sua città, proprio negli anni della testata

<sup>21</sup> «Deploro che ella non abbia trovato un editore per i suoi studi di tradizioni popolari, ma non ne resto sorpreso, conoscendo, come si dice, la piazza libraria. Se si sapesse quanti sacrifici pecuniari abbia io fatti per il folklore dell'isola e della penisola, forse mi si darebbe del matto. Ma l'amore degli studi e del mio adorato paese mi ha sostenuto e mi sostiene». G. PITRÈ, *Lettera al Giannini*, 29 aprile 1900 edita in G.L. BRUZZONE, *Giannini Pitrè* cit., lettera XVI, pp. 259-260.

<sup>22</sup> ID., *Francesco Sabatini e Giuseppe Pitrè. Appunti su un rapporto contrastato*, in «L'Urbe. Rivista romana», LXXIII, gennaio-febbraio 2008, pp. 9-29 (preciso che nella stampa fu impresso errato il nome dell'autore).

<sup>23</sup> Segnaliamo un contributo testé uscito: ID., *Angelo de Gubernatis e Baccio Emanuele Maineri: profilo di un'amicizia. Contributo all'epistolario di De Gubernatis*, in «Bollettino storico-bibliografico subalpino», CVIII, 2010, pp. 157-243.

<sup>24</sup> Fondato da Luigi Molinari Del Chiaro a Napoli nel 1883, visse fino al 1910. Purtroppo la biblioteca e forse anche l'archivio formati furono venduti quasi come carta straccia dispersi al momento della chiusura. Cfr. D. PROVENZAL, *Lettera al Giannini*, 1° marzo 1910 edita in G.L. BRUZZONE, *Dieci lettere di Provenzal* cit., lettera III.

<sup>25</sup> Rinvio al *Carteggio di Giuseppe Pitrè* curato dallo scrivente per l'edizione nazionale per gli anni pertinenti, di prossima pubblicazione. (Fin'ora uscirono i primi tre tomi, abbracciati gli anni 1861-69).

<sup>26</sup> In «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XXXIII, 1907, p. 142.

<sup>27</sup> Cfr. lettere V, XII e XIII.

<sup>28</sup> Cfr. A. BALLADORO, *Inediti* cit., p. 15.

gianniniana,<sup>29</sup> sia per pubblicare i contributi preparati, sia per non pietre ospitalità a questo o a quello.

Possiamo seguire il decorso della «Niccolò Tommaseo» col numero di abbonati (lettera VII), i morosi alla fine del primo anno (lettera XX), il numero di abbonati previsto per il 1905, piuttosto scoraggiante. Il Balladoro vinse la ritrosia del Giannini a continuare la stampa abbonandosi per trenta copie (lettera XXII), ma certo il direttore si trovò a disagio per l'intuibile impegno di accogliere gli scritti del Conte, sempre concernente il folclore veronese. Accondiscese al parere di lui nel mantenere mensile la frequenza (lettera XXIII), ma con sincera franchezza – conforme all'indole sua – esprimeva i criteri e le esigenze della rivista, il numero e la lunghezza degli articoli: nel primo anno un quarto degli articoli erano del Balladoro (lettera XXIV). Di sicuro se il “Tommaseo” era letto dai nostri due soltanto non poteva seguire!

Nella primavera del 1904 il gentiluomo inviava di colpo otto articoli (lettera XVIII), dietro invito del Giannini (lettera XVI). Significativa la censura morale per alcuni indovinelli, proverbi o satire: fra i lettori si annoverava qualche studente e però occorreva «non offendere l'innocenza di qualche lettore ingenuo» (lettera XIX). Pressoché tutti i folcloristi italiani, a cominciare dal Pitrè, pur raccogliendo testi di indole erotica evitavano di pubblicarli, pronti tuttavia a passarli a Friedrich Salomon Krauss.<sup>30</sup> Anche il Balladoro ne raccolse e ne parlò con Raffaele Corso.<sup>31</sup> Come per altre testate, il Pitrè offrì ai lettori della propria rivista il sommario del “Tommaseo” e trascrisse “non senza vivo rincrescimento” la notizia impressa sull'ultima pagina: «Il Niccolò Tommaseo non avendo trovato nel pubblico italiano quel favore che si riprometteva, cessa con quest'anno le sue pubblicazioni».<sup>32</sup>

Negli anni successivi alla deplorabile chiusura del periodico gianniniano il nobile veronese accanto alle ricerche paleontologiche<sup>33</sup> coltivò gl'interessi per la dialettologia italiana chiedendo al corrispondente toscano – come faceva con altri di altre regioni – di aiutarlo ad integrare la collezione dei vocabolari dialettali da lui posseduti<sup>34</sup> e soprattutto di procurargli una consistente mole di testi in vernacolo fiorentino e toscano.<sup>35</sup> Non è del tutto chiaro (allo scrivente, almeno) lo scopo di tali massicci acquisti, né il progetto di eventuali ricerche in proposito. Può darsi influisse la passione collezionista, oltre al desi-

<sup>29</sup> Rimando al citato *Carteggio del Pitrè*.

<sup>30</sup> Cfr. il nostro contributo: *Arrigo Balladoro e Raffaele Corso*, in corso di stampa.

<sup>31</sup> «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XXXIII, 1907, p. 262 con sommario dei numeri 7-12.

<sup>32</sup> Per le quali mi si permetta il rimando a G.L. BRUZZONE, *Quindici lettere di Luigi Pigorini ad Arrigo Balladoro*, in c.di s.

<sup>33</sup> Cfr. lettere XLI, XLII, XLVII, L.

<sup>34</sup> Cfr. lettere LII, LIII, LIV, LV a LXI.

<sup>35</sup> “Gli italiani mentre sono così bravi in guerra, non sanno governarsi in tempo di pace”: lettera LV.

derio d'averne a disposizione una comoda biblioteca per confronti e richiami. In ogni caso gl'impegni a favore dell'amata Povegliano e di altri sodalizi e poi la precoce morte interruppero ogni disegno.

Nel carteggio non mancano altri spunti sia di ordine personale quale la morte dell'amatissima madre (lettera XLIII e XLIV), il terremoto del 7 settembre 1920 (lettere LIII e LIV), sia di ordine più generale quale la delusione per i risultati elettorali del 1920<sup>36</sup> i fattacci di Firenze avvenuti nella primavera del 1921 (lettera LIX).

Nella biblioteca del Balladoro donata al comune di Povegliano Veronese si conservano due esemplari del periodico "Niccolò Tommaseo" (una lacunosa) e dodici opere del Giannini.<sup>37</sup> Del resto ambedue gli studiosi risultano noti alle raccolte specialistiche<sup>38</sup> e alle bibliografie settoriali.<sup>39</sup>

Il carteggio non è integro, sebbene giunto nella maggior parte. Certo che fra le lettere perdute,<sup>40</sup> o forse espunte ad arte, si rimpiange la perdita di quella in cui il conte Balladoro si offriva a concorrere alle spese per il periodico fondato dal Giannini (cfr. lettera VII) o di quella in cui il Giannini motivava la decisione di sospendere il «Niccolò Tommaseo» (cfr. lettera XXXI). Segue il testo dei documenti epistolari finora inediti trascritti in modo integro e fedele. Per una più scorrevole lettura, secondo una sensata consuetudine, si è peraltro omologato lo stile della data collocandola sempre in esordio, sciolta qualche sporadica abbreviazione, introdotto qualche corsivo e qualche segno diacritico.

---

<sup>36</sup> Diamo citazioni abbreviate: G. GIANNINI, *Canti popolari della montagna lucchese*, 1889; *Teatro popolare lucchese*, 1895; *Una curiosa raccolta di segreti*, 1898; *Canti popolari toscani*, 1902; *Scioglingua*, 1907; *Canti popolari dell'Appennino emiliano*, 1909; *Sulla forma primitiva dello strambotto*, 1910; *Canzoni alla rovescia*, 1916; *Ginevra degli Almiri*, 1917; *Lucchesismi, manualetto*, 1917; *Scioglingua, indovinelli*, 1924; *Novelle popolari in versi*, 1926.

<sup>37</sup> La biblioteca di Gaetano Amalfi ad esempio oggi possiede diciassette testi del Balladoro e dodici testi del Giannini. Cfr. le rispettive schede nn. 327-343, pp. 24-25 e nn. 1978-1989, pp. 149-150, in S. SBORDONE, *La raccolta Gaetano Amalfi della biblioteca nazionale Vittorio Emanuele III di Napoli*, Roma, Vecchiarelli editore, 1995.

<sup>38</sup> La II edizione della *Bibliografia delle tradizioni popolari d'Italia* (Palermo, Edikronos, 1985-87) dà 87 schede per Balladoro e 31 schede per Giannini.

<sup>39</sup> Attestate almeno nelle lettere IV, XXXI, XXXIX, XL, LXIII.

<sup>40</sup> Gli originali manoscritti sono custoditi in due sedi. Le 26 missive del Balladoro al Giannini si trovano nelle *Carte Giannini* nell'archivio statale di Lucca, faldone 74, fascicolo 10; le 37 missive del Giannini al Balladoro si trovano nella biblioteca Balladoro donata al comune di Povegliano Veronese. Sono grato a chi mi ha favorito nella ricerca, in particolare la dottoressa Rossella Ciresola funzionaria di tale municipio.

## CARTEGGIO BALLADORO – GIANNINI

## I

## GIANNINI A BALLADORO

Tereglio, 25 luglio 1900

Chiarissimo Signore,

ho ricevute, respintemi da Arezzo qui al mio paese nativo – dove sono solito passare le vacanze – le pubblicazioni folcloriche che Ella ha avuto la cortesia di mandarmi e le ho molto gradite per il pregio che esse hanno in sé e per il piacere che mi hanno procurato, dandomi modo di entrare in corrispondenza con una persona così valente in questi studj e così gentile come Lei.

Del popolo veronese io non conoscevo che i pochi canti pubblicati dal Righi,<sup>41</sup> che potei vedere in casa del professor D'Ancona,<sup>42</sup> quand'ero studente a Pisa,<sup>43</sup> e i proverbj inseriti dal Pasqualigo nella sua raccolta<sup>44</sup> che possiedo anch'io: perciò si può immaginare con che bramosia mi misi a leggere quei documenti della vita intellettuale del popolo a cui Ella appartiene e ad affrontarli con quelli del volgo lucchese. Ho già letto i *modi di dire*,<sup>45</sup> i *giuochi fanciulleschi*,<sup>46</sup> le *novelline*<sup>47</sup> e le curiosissime notizie (se aggiungessi a quelle raccolte dal D'Ancona nel suo articolo sulle scampagnate) sulle usanze che si praticavano nei secoli scorsi in occasione del matrimonio dei vedovi a Verona.<sup>48</sup> Ora sto leggendo i proverbj.<sup>49</sup> Quando poi tornerò in città cercherò di procurarmi i *Canti*<sup>50</sup> e *La Vecia*<sup>51</sup> che trovo citati fra gli altri suoi scritti di folclore veronese.

Sono dolentissimo di non potere sul momento ricambiare il dono graditissimo con qualcuna delle mie pubblicazioni d'indole demopsicologica, non avendone più che pochissimi esemplari: ma l'anno venturo probabilmente farò una ristampa di alcune di esse, e allora sarò ben lieto di offrirgliene una copia. Intanto le mando l'*Inventario dei manoscritti di Volterra*,<sup>52</sup> che è l'unica fra le mie pubblicazioni di cui mi

<sup>41</sup> E. SCIPIONE RIGHI, *Saggio di canti popolari veronesi*, Verona, P.M. Zanchi, 1863.

<sup>42</sup> Alessandro D'Ancona (Pisa, 1835-1914) italianista, fra i più noti esponenti della così detta Scuola storica.

<sup>43</sup> Da alcune espressioni della lettera LI e di altra, risulta che il Giannini fosse studente all'Università di Padova.

<sup>44</sup> C. PASQUALIGO, *Raccolta di proverbi veneti*, III ed., Treviso, L. Zoppelli, 1882.

<sup>45</sup> A. BALLADORO, *Folklore veronese. Modi di dire*, Verona, Drucker, 1897; *Id.*, *Nuovi modi di dire*, *ivi*, 1898.

<sup>46</sup> *Id.*, *Folklore veronese. 25 giochi fanciulleschi*, Torino, Clausen, 1899.

<sup>47</sup> *Id.*, *Folklore veronese. Saggio di novelline*, Torino, Clausen, 1899.

<sup>48</sup> *Id.*, *Folklore veronese. Il matrimonio dei vedovi*, Torino, Clausen, 1899.

<sup>49</sup> *Id.*, *Proverbi*, Verona, G. Franchini, 1896.

<sup>50</sup> *Id.*, *Folklore veronese. Canti*, Torino, Clausen, 1898.

<sup>51</sup> *Id.*, *Folklore veronese. La Vecia* (rappresentazione popolare), Torino, Clausen, 1898. Questo volumetto fu recensito da Giuseppe Pitrè in «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XVII, 1898, pp. 436-437.

<sup>52</sup> G. GIANNINI, *Inventario dei manoscritti della biblioteca Guarnacci di Volterra*, in *Inventari di*

rimangano alcuni esemplari. Non so se un sì fatto lavoro Le potrà interessare: a ogni modo lo accolga come attestato della mia stima e della mia riconoscenza.

Mi voglia bene e riceva i più affettuosi ringraziamenti da parte del suo devotissimo

Giovanni Giannini

P.S. Se Ella facesse col tempo una seconda edizione dei proverbj, l'esorterei a unire alla raccolta l'indice alfabetico, perché riesce più facile ritrovare alla prima i proverbj. Se poi non Le piace l'indice alfabetico, per iniziale, può fare un indice del desinenze: forse è più comodo.

Lucca, Coreglia degli Antelminelli per Tereglio.

## II

### GIANNINI A BALLADORO

Tereglio,<sup>53</sup> il 7 di settembre del 1900

Chiarissimo Signore,

*La Vecia* è una rappresentazione importantissima d'origine assai remota, perché essa deriva evidentemente dagli antichi contrasti fra carnasciale e quaresima, e contiene gli elementi principali della farsa popolare, cioè l'uso delle maschere (Arlecchino e il Dottore) e del dialetto e la scena del testamento. Ella ha fatto opera lodevolissima, raccogliendola e pubblicandola. Importante è pure la prefazione per le notizie che Ella ha dato intorno al modo di rappresentarla e all'occasione in cui si rappresenta. Quanto alla primitiva forma poetica di questo dramma popolare, a me pare che esso sia stato composto originariamente di quinari accoppiati rimanti fra loro; ma non ne sono sicuro, perché il testo è evidentemente molto corrotto. Se Ella pubblicasse anche le altre commedie su *Genoveffa* e sui *Reali di Francia* a cui accenna nella prefazione, confrontandole con questa, forse si potrebbe più facilmente rintracciarne il metro. L'esorto a farlo. La ringrazio di tutto cuore della sua cortesia e le assicuro che il suo dono mi è riuscito a graditissimo. Suo devotissimo

Giovanni Giannini

---

*manoscritti delle biblioteche d'Italia*, a cura di G. Mazzatinti, Forlì, casa editrice L. Bordini, 1892. La moglie del Giannini era di Volterra, si capisce per ciò vi si recasse con frequenza in alcuni anni.

<sup>53</sup> Tereglio, già insediamento degli antichi liguri, oggi castello alto-medioevale arroccato su un colle della Val Fegana, nell'alta Lucchesia appartenente alla Contea di Coreglia. Segnalo il postumo: G. GIANNINI, *Memorie storiche di Tereglio*, Lucca, Ed. Dama, 1976.

## III

## GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, 14 maggio 1901

Chiarissimo Signor Conte,

quand'ebbi la sua bella raccolta di Novelline Veronesi,<sup>54</sup> le scorsi subito con piacere, apprezzando la varietà di esse e la ricchezza dei raffronti con altre novelle popolari e letterarie, e avrei voluto subito inviarle i miei più vivi rallegramenti per il prezioso contributo da Lei portato agli studi demopsicologici, ma certi disturbi di salute mi distrassero e soltanto oggi, riprendendo il volumetto, ho ripensato alla cosa. Mi scusi! Quest'anno ho sofferto assai per la rigidità dell'inverno e per la stravaganze della stagione e anche presentemente non mi sono rimesso in salute per bene.

Specialmente le novelline su San Pietro e quelle sugli abitanti di Zago<sup>55</sup> mi sono riuscite interessanti per le mie ricerche sui viaggi di Cristo e del primo apostolo e sul blasone popolare. Pensando di farle cosa grata le accenno alcuni pochi raffronti che sono sfuggiti alla sua diligenza. Le novelline XI, XCVI, CLVII e CLXXXII corrispondono a *Il poeta estemporaneo*, a *Ognuno vuol dir la sua*, a *Basta l'intenzione* del Nieri, *Racconti popolari lucchesi*,<sup>56</sup> pp. 69, 47 e 75 e ai *Vocaboli* del Pitre, *Novelline popolari*,<sup>57</sup> p. 289. La seconda si trova anche nel Pignotti,<sup>58</sup> col titolo: *Il padre, il figlio e l'asino* e la trattò anche il Gradi.<sup>59</sup> L'aneddoto dei nove p (novella CXLI) nell'Umbria si attribuisce al Perugino.<sup>60</sup> Altri raffronti ora mi sono sfuggiti di mente.

I più distinti ossequi dal suo devotissimo

G. Giannini

## IV

## GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, il 14 di dicembre del 1903

Chiarissimo Signor Conte,

Le sono vivamente grato dell'aiuto che Ella generosamente mi offre perché il mio *Nicolò Tommaseo* possa veder la luce, sottoscrivendosi per venti abbonamenti. Desideroso di poter effettuare quel mio progetto, accetto ben volentieri l'offerta che Ella mi fa insieme con le condizioni che mi propone,<sup>61</sup> purché – come Ella mi promette –

<sup>54</sup> A. BALLADORO, *Folklore veronese. Novelline*, Verona-Padova, Drucker, 1900.

<sup>55</sup> Già edite in precedenza: ID., *Folklore veronese. Alcune leggende di Gesù Cristo e San Pietro*, Verona, Franchini, 1897. Questo opuscolo, insieme con altri quattro, fu recensito da Giuseppe Pitre in «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XVI, 1897, p. 297.

<sup>56</sup> I. NIERI, *Racconti popolari lucchesi*, Castelnuovo di Garfagnana, tip. A. Rosa, 1892.

<sup>57</sup> Alluderà a G. PITRE, *Fiabe e leggende popolari siciliane*, Palermo, L. Pedone Lauriel, 1888.

<sup>58</sup> L. PIGNOTTI, *Favole e novelle inedite*, Bologna, G. Romagnoli, 1887 (o altre edizioni).

<sup>59</sup> T. GRADI, *Racconti*, Firenze, G. Barbèra, 1864; IV ed., Siena, tipografia S. Bernardino, 1886.

<sup>60</sup> L'opera non compare nei principali repertori.

<sup>61</sup> È una iattura che alcune missive fra le più interessanti del carteggio siano perdute.

gli articoli non sieno soverchiamente lunghi, trattandosi d'un giornaleto di sole dodici pagine. Soprattutto mi preme che siano brevi quelli che Ella mi manderà per i primi tre numeri, volendo in questi ristampare la rarissima raccolta di canti popolari toscani fatti da Silvio Giannini<sup>62</sup> nella strenna *La viola del pensiero* degli anni 1840, 1841 e 1842,<sup>63</sup> ed avendo già ricevuto varj articoli da altri collaboratori.

Mi permetto inviarle altre cinque copie della mia circolare, pregandola di inviarle con sua raccomandazione ai professori Patuzzi<sup>64</sup> e Provenzal,<sup>65</sup> al Presidente della Società Letteraria<sup>66</sup> e al direttore della Biblioteca Comunale di Verona,<sup>67</sup> nonché (dato che non l'avesse ricevuta) al professor Caliarì,<sup>68</sup> che – quantunque, come Ella mi dice, non sia un buon folklorista – potrebbe essere un buon abbonato.

Il dottor Musatti<sup>69</sup> (con cui sono in relazione da un pezzo) fu il primo aderente e mi ha scritto incoraggiandomi e dichiarandomi che l'*Ateneo veneto*<sup>70</sup> si abbonerà. Ella – che è la cortesia in persona – ha voluto accompagnare la sua lettera col grazioso regalo dei due mazzetti di novelline veronesi pubblicate per nozze Pellegrini – Buzzi<sup>71</sup> e Murci – Cartolari.<sup>72</sup> Le ho lette con molto diletto, compiacendomi di vedere ancor vivi sulle labbra del popolo veronese antichi aneddoti tradizionali, alcuni dei quali rimontano a parecchi secoli indietro. A me poi, che mi occupo particolarmente dei rapporti fra la letteratura dotta e quella del popolo, sono riusciti di grande vantaggio alcune indicazioni che ho trovato nelle eruditissime note che accompagnano ciascuna novella. Del prete derubato posseggo una lezione inedita in vernacolo lucchese, da me raccolta anni sono e quasi in tutto simile per la sostanza a quella del Nieri.

Tanti tanti ringraziamenti di nuovo e rispettosi saluti dal suo devotissimo

Gio. Giannini

<sup>62</sup> Silvio Giannini fu direttore del Gabinetto Letterario di Livorno, direttore del «Bollettino bibliografico dell'Emporio Librario» e de «Il Corriere livornese» e personaggio di spicco nella vita culturale cittadina del tempo. Il nostro Giannini ne ripropose alcuni testi: S. GIANNINI, *Canti dei campaneoli toscani*, ristampati a cura di G. Giannini, Arezzo, tipografia Sinatti, 1904.

<sup>63</sup> «La viola del pensiero», periodico fondato in Livorno nel 1838, di cadenza annuale (non regolare), vissuto fino al 1875: cfr. E. FRANCA, *I periodici livornesi dal 1830 al 1860*, Livorno, Quaderni della Labronica, 1997, n° 71, pp. 101-103. In codesto periodico dal 1839 al 1841 uscirono parecchi rispetti e canti popolari toscani.

<sup>64</sup> Questo Prof. Patuzzi – ammesso sia vergato con grafia corretta – risulta sconosciuto agli annuari del Ministero della pubblica istruzione.

<sup>65</sup> Dino Provenzal (Serravezza di Livorno, 1877 - Voghera, 1972).

<sup>66</sup> Società Letteraria di Verona.

<sup>67</sup> Allora era Giuseppe Biàdego, de quo infra sub nota 34.

<sup>68</sup> Pietro Caliarì (Verona, 1841-1920) docente, studioso, pubblicista fecondo e poliedrico. Cfr. A. CAPPELLINI, *Dizionario dei veronesi illustri*, in «Vita Veronese», V, 6, giugno 1952, p. 194.

<sup>69</sup> Cesare Musatti (Venezia, 1845-1930) medico pediatra, studioso di tradizioni popolari. Restano nove lettere del Musatti al Giannini per gli anni 1899-1905.

<sup>70</sup> «Ateneo Veneto. Rivista mensile di scienze, lettere ed arti», fondata nel 1881 e tutt'ora in essere, sebbene con cadenza annuale. In realtà la testata nacque nel 1812, col titolo «Sessioni pubbliche dell'Ateneo Veneto».

<sup>71</sup> A. BALLADORO, *Novelline popolari veronesi. Nozze Pellegrini-Buzzi*, Verona, Franchini, 1903.

<sup>72</sup> ID., *Tre novelle popolari per le faustissime nozze della contessina Felicità Murari Dalla Corte Bra con il nobile Ignazio Cartolari*, Verona, X settembre MDCCCIII, Verona, Franchini, 1903.

## V

## BALLADORO A GIANNINI

Verona, 23 dicembre 1903

Egregio e caro Professore,

Le spedisco un mio scrittarello per il primo numero del *Nicolò Tommaseo* che spero potrà veder la luce.<sup>73</sup> Oggi ho scritto al professor Provenzal e domani parlerò con il Cavalier Biadego<sup>74</sup> della Biblioteca Comunale di Verona. Non ho però più ricevute le circolari annunziate. Che siano andate smarrite? Con tutto suo comodo mi faccia sapere se il numero dei sottoscrittori necessari sia stato raggiunto.

Aggredisca i più cordiali auguri ed una buona stretta di mano dal suo devotissimo

A. Balladoro

Le posso dare per certo che la Società Letteraria si abbonerà al suo giornale. D'ora innanzi il mio indirizzo è: Verona, corso Cavour.

## VI

## GIANNINI A BALLADORO

Tereglio, 27 dicembre 1903

Caro ed egregio signor Conte,

ho ricevuto quassù al mio paese nativo il manoscritto e la graditissima sua del 23. Grazie dell'uno e dell'altra!

Le due novelline veronesi sono graziose e importanti ambedue. La prima ha una certa somiglianza con una leggenda provenzale che rifatta mirabilmente da A. Daudet e introdotta anche nel *Port Tarascon*;<sup>75</sup> della seconda mi pare d'aver letto una variante, ma non ricordo dove.

Quanto al *Nicolò Tommaseo*, aspettavo altre adesioni dalla penisola e dalla Dalmazia,<sup>76</sup> alcune delle quali mi erano state quasi assicurate da amici, ma non ho rice-

<sup>73</sup> Il numero esordiente il «Nicolò Tommaseo» si apriva con una breve presentazione così concepita: «Il solo *Archivio* di Pitrè non può bastare. Abbiamo perciò pensato di iniziare la pubblicazione di un giornale di demopsicologia che col periodico di Giuseppe Pitrè cooperi, secondo le sue modeste forze, a radunare lo sparso materiale delle tradizioni popolari italiane e a diffondere sempre più – specialmente in Toscana – questi studj, i quali oltre la importanza che hanno per se medesimi, costituiscono un prezioso sussidio per l'Etnografia, l'Antropologia, la Sociologia, la Glottologia e molte altre scienze moderne». Detta presentazione fu trascritta insieme con l'indice degli articoli dei numeri 1-10 del primo anno di vita del «Nicolò Tommaseo», ossia gennaio-ottobre 1904, in «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XXII, 1903, p. 429.

<sup>74</sup> Giuseppe Biadego (1858-1921) direttore della Biblioteca e degli archivi comunali di Verona, studioso, letterato.

<sup>75</sup> A. DAUDET, *Port Tarascon, dernières aventures de l'illustre Tartarin*, Paris, Flammarion, s.d.

<sup>76</sup> In Dalmazia, a causa della virulenza del partito slavo che opprimeva la popolazione dalmata italiana ed italo-fila, sorgeva l'irredentismo italiano, dapprima culturale soltanto, poi anche politico. Sappiamo tutti che le due città di cultura italiana erano Zara e Spalato.

vuto più nulla fino ad ora. Grazie a Lei, gli abbonati sono giunti a cinquanta, ma per compensare le spese di stampa del giornale ne occorrerebbero altri dieci e per compensare la spesa degli estratti me ne ce vogliono pure una decina, sicché ne mancano sempre venti. Se però posso giungere a raggranellarne sessanta in tutto, gli altri dieci forse li troverò anche quando il giornale ha iniziato le sue pubblicazioni.

Io le serberò sempre viva riconoscenza per il generoso aiuto prestatomi. Mi duole che non le siano pervenute le circolari che le spedi da Arezzo. Qui mi dimenticai di portarne. Io mi tratterò a Tereglio fino all'otto di gennaio, poi tornerò ad Arezzo. Il giornale se uscirà, uscirà nella seconda quindicina del mese venturo.

Tanti augurj e rispettosi ossequi dal suo devotissimo

Gio. Giannini

## VII

### GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, 11 gennaio 1904

Caro ed egregio signor Conte,

ier l'altro, passando da Lucca, le inviai una cartolina illustrata con i miei saluti e ieri sera arrivando qua, trovai la graditissima sua di giovedì,<sup>77</sup> nella quale Ella si offriva di concorrere ancora alle spese per la pubblicazione del *Nicolò Tommaseo*, qualora io non fossi riuscito a raggiungere un numero sufficiente d'abbonati. Io le sono vivamente grato, ma non voglio abusare della sua generosità. Gli abbonati sono giunti alla cifra di cinquantasei e me ne occorrerebbero ancora quattordici per riprendere le spese; ma forse qualcun altro ne verrà ancora dopo che il giornale avrà iniziato le sue pubblicazioni: se no, ci rimetterò di tasca e alla fine dell'anno chiuderò bottega. Purtroppo i cultori dei nostri studi in Italia sono pochi e anche fra questi non tutti hanno fatto buon viso al nuovo giornale che io intendo pubblicare, nonostante che il prezzo dell'abbonamento sia così mite: anzi, appena un terzo ha risposto al mio appello.

La ringrazio di nuovo di tutto cuore la prego di gradire l'espressione della mia stima e della mia simpatia. Suo devotissimo

Gio Giannini

P.S. La prego di farmi sapere se Ella possiede il mio volumetto di *Canti popolari toscani* edito dal Barbera.<sup>78</sup> Se non lo ha glie ne invierò quanto prima una copia in segno della mia gratitudine.

<sup>77</sup> 7 gennaio, perduta come la cartolina testé menzionata.

<sup>78</sup> G. GIANNINI, *Canti popolari toscani*, Firenze, Barbèra, 1902.

## VIII

## BALLADORO A GIANNINI

Verona, 25 gennaio 1904

Egregio e caro Professore,

La ringrazio infinitamente il pregevole dono dei suoi *Canti*. Ed a proposito, Lei possiede la mia raccolta?<sup>79</sup> Alla prima occasione me lo faccia sapere. Non ricordo più quali dei miei lavoretti le abbia spedito.

A Venezia ho avuto occasione di stare assieme con il mio amico dottor Musatti. Con lui abbiamo parlato della di Lei bella e coraggiosa iniziativa. Dico coraggiosa, data l'apatia generale. Come le ho già detto anche la *Società letteraria* ha deciso di abbonarsi al *Nicolò Tommaseo*. All'atto di ricevere il primo numero certo invierà il prezzo d'abbuono.

Le spedisco tre altri miei lavoretti, molto brevi, per non abusare della di Lei cortese ospitalità. Aggredisca una cordiale stretta di mano dal devotissimo ed affezionatissimo

A. Balladoro

## IX

## GIANNINI A BALLADORO

[Arezzo], 27 gennaio 1904

Caro ed egregio signor Conte,

ho ricevuto questa mattina i suoi tre lavori da stamparsi nei prossimi numeri del *Nicolò Tommaseo* e la ringrazio della sollecitudine con cui me li ha spediti. La ringrazio pure della lettera gentilissima e dell'offerta che Ella mi fa nella sua raccolta di *Canti popolari veronesi*, che mi riuscirà oltremodo gradita. Ella, tempo indietro, mi fece l'onore di mandarmi in dono le novelline, i proverbj, i giuochi fanciulleschi, i nuovi modi di dire, e *La Vecia*. I *Canti* per appunto mi mancavano e li vedrò molto volentieri. Godo che il mio volumetto le sia riuscito gradito.

Fra due o tre giorni uscirà il primo numero del mio giornaluccio. La prego di farmi sapere al più presto quante copie desidera averne, poiché Ella mi scrisse che si abbondava per venti e quindi avrebbe diritto a venti copie che io le manderei senza nessuna difficoltà. Mi preme pure di sapere al più presto se gli estratti delle sue novelline stampate nel primo numero debbono avere il frontespizio e la copertina, o se Ella preferisce che siano tutte raccolte in un opuscolo insieme con le altre che pubblicherò in seguito con un frontespizio che le comprenda tutte. Scusi se le scrivo in tutta fretta e con nuovi ringraziamenti saluti mi creda suo devotissimo

G. Giannini

P.S. Osserverà che nel secondo numero del giornale annunzi[erò] sulla copertina le sue opere demopsicologiche; mi mandi pure l'elenco, che lo farò volentieri, senza alcuna spesa parte sua.

---

<sup>79</sup> Cfr. nota 10.

## X

## GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, il 31 di gennaio del 1904

Caro ed egregio signor Conte,

perché si è stato ad incomodare a mandarmi il prezzo degli abbonamenti da lei generosamente sottoscritti, prima ancora di ricevere il giornale? e poi mi dice che non parli più di ringraziamenti? Ma sarei veramente un marrano, se non nutrissi per Lei la più viva gratitudine, poiché senza il suo aiuto quel mio povero *Nicolò Tommaseo* rimaneva nel mondo dei sogni, insieme con tanti altri castelli in aria che ho fabbricati durante la mia vita. Ora invece, per merito suo specialmente, quel giornaluccio ha potuto vedere la luce e mentre le scrivo si diffonde di qua e di là per l'Italia. Sarei ben lieto se questo primo numero (che mi ha fatto parecchio confondere) nell'insieme non Le spiacesse: i numeri venturi (se, oltre i suoi scritti, potrò pubblicare altri articoli promessimi da egregi collaboratori) dovrebbero riuscire migliori di questo, un po' troppo scarso di testi popolari. Annunzierò ben volentieri nella copertina le pubblicazioni da Lei indicatemi.

La ringrazio di nuovo della promessa che Ella mi fa di mandarmi i *Canti veronesi* e altre cose sue, che leggerò con vivo piacere, e Le rinnovo le mie proteste di stima e d'amicizia. Suo devotissimo

Gio. Giannini

## XI

## GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, 7 febbraio 1904

Caro ed egregio Signor Conte,

la ringrazio delle gentili espressioni che Ella mi rivolge a proposito del primo numero del *Nicolò Tommaseo* il quale anche da altri è stato accolto bene. Io godo soprattutto che non sia spiaciuto a lei che ha fatto tanto perché vedesse la... (Scusi! Mi ero dimenticato che Ella non vuol più che parli della sua generosità). Nella mia cartolina non mi espressi abbastanza chiaramente. Io non intesi dire che non sia ancora venuto il momento di coordinare, nel campo del folklore (gli studj del D'Ancona e quelli del Nigra, nonché alcuni del Pitrè e del Salomone Marino stanno a dimostrare che si può), ma che desidero che i testi popolari abbiano nel mio giornale la prevalenza, o almeno si equilibrino con gli articoli di critica. Perciò se anche Ella volesse pubblicarvi qualche studio demopsicologico, me lo mandi pure! Io stesso forse ce ne inserirò qualcuno.

Fra gl'indovinelli veronesi che Ella mi fece il piacere di inviarmi, ce ne sono tre o quattro non molto castigati e, se Ella acconsentisse, io li toglierei volentieri dalla serie, perché il mio giornale va anche nelle mani dei ragazzi di questo Convitto Nazionale, e non vorrei che minimamente turbasse le loro menti innocenti.

Mi scusi e mi creda suo dev.mo

G. Giannini

## XII

## BALLADORO A GIANNINI

Verona, 17 febbraio 1904

Caro Professore,

questa mattina le ho inviate le bozze corrette. Le sarei grato se agli estratti potesse aggiungervi: *Estratto dal Niccolò Tommaseo. A. I, ecc.* Non Le ho ancora inviati i *Canti* ed altre mie pubblicazioni che le mancano, avendole in campagna. Stia pur certo che mi ricorderò della promessa.

I *Canti* del Righi sono difficilissimi a trovarsi. Io riuscii ad acquistarne una copia l'anno scorso a Venezia. Se Lei la desiderasse in esame è a sua disposizione. Del Righi e de' suoi manoscritti lasciati alla Biblioteca Comunale di Verona parlò G. Biadego nel "Nuovo Archivio Veneto", anno II, numero 24: *Un erudito e folk-lorista veronese.*

Il prof. Provenzal, al quale avevo scritto alcun tempo fa raccomandandogli il *Niccolò Tommaseo* mi comunica ora d'essersi abbonato. Altrettanto avevo scritto al professor Giuseppe Petraglione di Milano,<sup>80</sup> ma questi mi rispose che sarebbe disposto a collaborare dietro l'invio gratuito del giornale. Troppo poco!

Aggradisca, caro Professore, una cordiale stretta di mano dal devotissimo

A. Balladoro

## XIII

## GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, il 19 di febbraio del 1904

Carissimo signor Conte,

grazie della sollecitudine con cui mi ha rimandato le bozze corrette, dell'indicazione dell'articolo del Biadego sulla vita e gli scritti del Righi e della gentile esibizione di favorirmi, per esaminarla, la rarissima raccolta di questo illustre folklorista veronese! Questa pubblicazione mi è nota grazie alla bontà del professor D'Ancona, che quando compilai la raccolta dei *Canti della montagna lucchese*<sup>81</sup> me la prestò per poter fare i raffronti, ma poi non mi è capitata più fra mano. Nel caso che per qualche lavoro avessi bisogno di consultarla, approfitterò della sua cortesia. Per ora non mi occorre.

Il prof. Provenzal<sup>82</sup> mi ha già mandato l'importo dell'abbonamento ed io sono gratissimo a Lei d'aver ritrovato un associato di più. Negli estratti metterò sempre

---

<sup>80</sup> Giuseppe Petraglione, nato nel 1872, letterato e pubblicista, docente di ruolo nelle scuole tecniche del Regno dal 1° dicembre 1898, allora in servizio alla scuola tecnica "Bonaventura Cavalieri" di Milano, cfr. *Annuario del Ministero della Pubblica istruzione per il 1903*, Roma, tipografia Cecchini, 1903, p. 324; *Stato d'anzianità, ivi*, p. 210.

<sup>81</sup> G. GIANNINI, *Canti popolari della montagna lucchese*, Torino, E. Loescher, 1889.

<sup>82</sup> La conoscenza del Provenzal col Giannini è di fatto posteriore a quella col Conte Balladoro.

di qui innanzi l'indicazione del giornale da cui sono stati tolti. L'altra volta, nella fretta, me ne dimenticai. Saluti ed ossequi dal suo devotissimo

Gio. Giannini

XIV

GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, 7 marzo 1904

Caro ed egregio signor Conte,

insieme con questa cartolina le invio le bozze degl'indovinelli veronesi,<sup>83</sup> che pubblicherò nel terzo numero del *Tommaseo*. La prego, al solito, di rimandarmele con la massima sollecitudine. Come le scrissi tempo addietro, mi sono permesso di togliere dal manipoletto gl'indovinelli 8, 14, 17, 18, 22, 34, perché il mio giornale va anche fra mani dei ragazzi e debbo quindi guardare molto alla castigatezza dei testi popolari che vi pubblico.<sup>84</sup> La prego di porre sulle bozze la spiegazione del verbo *spuzzare*, che non capisco cosa voglia dire e di mettervi anche quello della parola *gratarola*. Quest'ultima nel manoscritto è tradotta col vocabolo *rape*; ma *rape* qui in Toscana è voce ignota. Invece è comunissimo *corame*; quindi mi par superflua la nota.

Un paio di settimane fa Le spedii gli estratti dei *Due riscontri veronesi del Novellino*.<sup>85</sup> Li ha ricevuti? Li ha trovati di suo gusto? saluti affettuosi dal suo devotissimo

Gio. Giannini

XV

GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, 13 marzo 1904

Caro ed egregio Signor Conte,

mi aspettavo di ricevere la desideratissima raccoltina di canti popolari veronesi ed invece (la sua cortesia supera quella del Saladino!)<sup>86</sup> mi son visto arrivare, insieme col bramato volumetto, una quantità infinita di estratti e d'opuscoli, tutti importanti, tutti pieni di attrattive per per me. Nonle so dire le feste che feci a quel pacco di pubblicazione che Ella si compiacque d'inviarmi tutte in una volta. Come un ragazzo golosetto che si trovasse nel negozio d'un pasticcere e fosse padrone di pigliar tutto quello che vuole, così io mi trovavo confuso: ora pigliavo in mano i Canti, ora gl'In-

<sup>83</sup> A. BALLADORO, *Alcuni indovinelli veronesi*, in «Niccolò Tommaseo», I, 3, marzo 1904 (sono trenta indovinelli).

<sup>84</sup> Cfr. lettera XI.

<sup>85</sup> A. BALLADORO, *Due riscontri veronesi del Novellino*, in «Niccolò Tommaseo», I, 2, febbraio 1904.

<sup>86</sup> Saladino (1138 ca.-1193) primo sultano della dinastia degli Ayyubidi.

dovinelli, ora le Leggende per San Pietro, ora gli aneddoti sui tedeschi, ora i Chiapparelli, ora i modi di dire,<sup>87</sup> e così via, bramoso di poter leggere tutto in una volta e incerto se cominciare da questi o da quelli.

Da quel giorno in cui ricevetti questi suoi lavori, li ho sempre qui dinanzi a me sullo scrittoio, e quando le occupazioni della scuola mi lasciano un po' di tempo libero, leggo...leggo avidamente, ammirando la sua operosità e la profonda conoscenza che Ella ha del folk-lore veronese provando un vivo piacere così quando trovo una tradizione popolare a me ignota, come quando mi si offre l'occasione di fare dei confronti fra le tradizioni da Lei raccolte e quelle che già conoscevo.

Io non so proprio come ringraziarla e vorrei poterle rendere il contraccambio, inviandole copia di tutti i miei scritterelli demopsicologici: ma dai a questo, dai a quello sono rimasto quasi all'asciutto. Speravo di poter ristampare i miei opuscoli in un volume dalla Zanichelli e se ne erano occupati anche il Pascoli<sup>88</sup> e il Mazzoni,<sup>89</sup> ma non riuscirono a nulla. Se in avvenire sarò più fortunato e potrò trovare un editore più compiacente, può star certo che una delle prime copie sarà per Lei. Ma...ci spero poco. Intanto le invio il mio *Blasone popolare lucchese*,<sup>90</sup> uscito or ora alla luce dopo una gravidanza e un puerperio abbastanza lunghi, poiché i primi fogli furono stampati circa due anni fa e gli ultimi in questa decorsa settimana. Vi troverà varie scorrezioni tipografiche e il lavoretto forse Le riuscirà un po' noioso, perché io, invece di pubblicare quei motti e quei proverbi tutti di seguito, volli incastrarli in un discorso continuato, e qua e là ci si sente lo sforzo del ciabattino, costretto a cucire una toppa con un'altra.<sup>91</sup>

Mi dispiace che anch'Ella abbia sofferto di quel noiosissimo male che mi avvelena l'esistenza, cioè di nevrasenia. Ma Ella, che può distrarsi e star dove le pare e piace, spero che ne sarà guarito pienamente. Io, invece, che son costretto a lavorare continuamente col cervello per la scuola, la quale mi dà molte soddisfazioni, ma anche moltissime seccature, come la uggiosissima revisione dei componimenti – vera tribolazione dei poveri insegnanti d'Italiano! – non ho alcuna speranza di potermi liberare mai da quel male. Aggiunga alla fatica intellettuale la rabbia continua in cui vivo da quattro anni per dovere stare qui all'Istituto tecnico di Arezzo, mentre vorrei (e ne avrei diritto per essere riuscito fra i primissimi in due concorsi consecutivi) passare

<sup>87</sup> I primi tre opuscoli furono cit., uno sui chiapparelli uscirà anche nel 1907; gli altri due: A. BALLADORO, *Aneddoti satirici sui tedeschi*, Verona-Padova, Druker, 1897; ID., *Modi di dire, ivi*, 1897, questi due opuscoli furono recensiti dal Pitrè nello scritto di cui alla nota 15.

<sup>88</sup> Interessante codesta notizia, attestante una certo quale rapporto fra il Pascoli ed il Giannini. Cfr. G.L. BRUZZONE, *Un'inedita lettera politica di Giovanni Pascoli*, in «Atti Accademia ligure scienze e lettere», n.s. VII, 2004, pp. 135-142. Il docente lucchese aveva anche stilato: G. GIANNINI, *Le tradizioni popolari nella poesia pascoliana in Lucca a Giovanni Pascoli*, Lucca, tip. Rinascenza Italica, 1924 [recensito in «Il Folklore italiano», I, 1, marzo 1925, pp. 141-142].

<sup>89</sup> Guido Mazzoni (Firenze, 1859-1943), italianista, docente all'Università di Padova negli anni 1887-94, maestro del Giannini.

<sup>90</sup> G. GIANNINI, *Blasone popolare lucchese edito e inedito*, in «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XII, 1903, pp. 89-105 e 149-166.

<sup>91</sup> In realtà l'inserimento di proverbi o motti popolari in un contesto narrativo – e non elencati a mo' di catalogo, come farfalla sotto vetro – non è poi idea balzana e taluno lo fece anche oggi. Mi sovviene il caro: D. COLTRO, *Dio non paga al sabato. I proverbi della tradizione popolare veneta*, Sommacampagna, Cierre ed., 2004.

al Liceo di Lucca e vivere così vicino a mia madre e alla sola sorella che mi è rimasta. Ah, triste cosa servire il Ministero dell'Istruzione! Ma chi è causa del suo mal, pianga se stesso. La mia mamma voleva che studiassi medicina ed io a ogni costi volli darmi alle Lettere, per le quali sentivo un'inclinazione vivissima.

Mi scusi se l'ho noiata con parlarle delle mie miserie e mi creda con molto affetto suo dev.mo

Giovanni Giannini

P.S. Che Ella era dottore me lo scrisse, se non sbaglio, il mio carissimo condiscipolo G. Brognoligo di Castelbissara;<sup>92</sup> e sicuro della cosa, aggiunsi al suo nome quel titolo anche nell'annunzio del suo opuscolo di proverbi che ho pubblicato nel n° 3 del *Tommaseo*. Domani quando mi riporteranno le secondo bozze, guarderò se ci può levare senza guastare l'impaginatura. Se no, poco male! Il giornale verrà fuori fra due o tre giorni.<sup>93</sup>

## XVI

### GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, 25 marzo 1904

Carissimo signor Conte,

vorrei ristampare, ampliato e corretto, nel *Tommaseo* un mio studio sui *Giorni della settimana*, già pubblicato con molte scorrezioni tipografiche, anni sono, nel *Rinascimento* di Foggia;<sup>94</sup> e ristampandolo vorrei aggiungervi due canti da Lei pubblicati nell'*Archivio* del Pitre sotto il titolo: "Spigolature poetiche veronesi":<sup>95</sup> quello che comincia *Luni d'i pugni* e l'altro *Luni l'è San Crispin*. Ma mi occorrerebbe prima di tutto sapere in che volume dell'*Archivio* questo suo saggio fu pubblicato (nell'estratto manca l'indicazione); poi avrei bisogno di qualche spiegazione intorno al primo di questi scherzi. Che vuol dire: *Luni d'i pugni* e *Marti d'i altri*? e qual è il concetto generale di tutta la strofetta? mi farebbe un vero regalo se mi illuminasse in proposito.

Ier l'altro le spedii gli estratti degl'indovinelli che spero avrà ricevuto. Nel numero d'aprile inserirò le due novellina veronesi; poi di Lei non ci ho più altro. L'avverto, perché possa preparare qualche altro saggio. Con molta stima ed affetto suo devotissimo

Gio. Giannini

<sup>92</sup> Gioachino Brognoligo di Castelbizzarra, allora docente di Letteratura italiana al Liceo "Anibal Caro" di Fermo. Cfr. *Annuario del Ministero della pubblica istruzione*, Roma, tip. Cecchini, 1903, p. 210. Uno dei primi numeri del «Niccolò Tommaseo» ne ospitò l'articolo: G. BROGNOLIGO, *Le streghe nella superstizione della campagna vicentina*.

<sup>93</sup> Il P.S., come l'ultima parte della missiva, è vergato sul margine superiore della carta.

<sup>94</sup> G. GIANNINI, *I giorni della settimana nella letteratura popolare e in una poesia di G. Mazzoni*, in «Rinascimento. Rassegna quindicinale di scienze, lettere e arti», Foggia, 1°-16 gennaio 1896.

<sup>95</sup> A. BALLADORO, *Spigolature poetiche veronesi*, in «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XX, 1901, pp. 195-201.

## XVII

GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, 6 aprile 1904

Caro ed egregio signor Conte,

appena arrivato da casa, ho ricevuto dal tipografo le bozze delle sue *Novelline veronesi*, che le spedisco subito, pregandola – al solito – di rimandarmele più sollecitamente che può. Della prima novellina: “La segretezza delle donne” mi ricordo d’aver letto la variante nelle illustrazioni ai *Proverbi e modi proverbiali* di Augusto Alfani, Torino, tipografia Salesiana, 1882 e precisamente il proverbio: “Segreto confidato non è più segreto”, ma il volumetto dell’Alfani l’ho al mio paese e non qui; perciò non posso riscontrare le pagine dove quella novella si trova. Se ella possedesse il suddetto libro, La prego di guardarlo e di aggiungermi l’indicazione.

Con tutta la stima e l’affetto suo devotissimo

Gio. Giannini

## XVIII

BALLADORO A GIANNINI

Pacengo sul Garda, 19 aprile 1904

Egregio e caro Professore,

eccole altri otto articoli. Sono cosucce, ma di breve non può al momento nulla di meglio. Le satirette fra paese e paese le ho intitolate *Blasone popolare*. Va bene, nevero? in caso modifichi Lei come meglio crede.

Saluti cordialissimi dall’amico

A. Balladoro

P.S. Sono qui per alcuni giorni. Il mio indirizzo rimane sempre quello di Verona.

## XIX

GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, il 29 di aprile del 1904

Carissimo signor Conte,

La prego di volermi scusare se un po’ per i miei disturbi nervosi, un po’ per le moltissime occupazioni che ho avuto in questi giorni, ho tardato tanto a ringraziarla degli articoli che Ella mi ha inviati pel *Nicolò Tommaseo*. Tutto ciò che Ella si è compiaciuta di mandarmi è importante, e credo che riuscirà gradito ai lettori del mio giornaluccio. Soltanto qua e là ho trovato qualcosellina che può offendere l’innocenza di qualche lettore ingenuo, quindi, per le ragioni che altre volte le espressi, dovrei fare qualche taglio; ma vedrà che le soppressioni si riducono proprio a poco. Ella, che anche in passato gentilmente mi autorizzò a togliere (quando pubblicai i suoi indovinelli veronesi, se si ricorda) quanto mi sembrerebbe poco castigato, sono certo che anche questa volta mi per-

metterà di tralasciare, nella stampa, quei due o tre proverbi e quelle due o tre satire del *Blasone popolare veronese* che io reputo opportuno non pubblicare.

Se Ella consentisse, in quella nota di superstizioni e di medicamenti popolari, sostituirei qualche voce e qualche frase poco comuni con le corrispondenti toscane; ma prima, aspetto una sua risposta, perché, senza il suo permesso, non mi arbitrio di cambiare alcuna cosa.

Mi scusi e mi creda con profonda stima con vivo affetto suo devotissimo

Gio. Giannini

XX

GIANNINI A BALLADORO

Tereglio (Lucca), il 27 di dicembre del 1904

Egregio signor Conte,

era mio desiderio di dovere insieme scriverle prima d'ora; ma ho sempre indugiato, aspettando di vedere quanti erano gli abbonati su cui potevo far conto, per prendere una deliberazione definitiva circa la continuazione o la cessazione del *Tommaseo*. Ancora però mi rimangono a riscuotere dodici abbonamenti, cinque dei quali ritengo che un po' prima o un po' dopo mi perverranno; gli altri sono molto incerti. Stando così le cose e tenendo conto di cinque o sei abbonati che l'anno venturo non intendono rinnovare l'abbonamento, posso calcolare pel 1905 su una quarantina di abbonati, escluso Lei.

Ora il giornale mi viene a costare Lit 19 per ogni numero, senza contare le spese degli estratti e quelli della spedizione che in media ammontano a Lit 3,50. Come vede, anche se Ella volesse continuare ad aiutarmi generosamente come ha fatto quest'anno, abbonandosi per venti copie, l'incasso non è sufficiente a compensare le spese. Occorrerebbero altri nove o dieci abbonati almeno, e questi dove si trovano? non nego che qualcuno possa capitare anche ad anno incominciato, ma chi si arrischia a intraprendere la pubblicazione di un giornale senza essere sicuro di non rimmetterci?

Io sono proprio sfiduciato e non ho coraggio di ricominciare, quantunque mi dispiace moltissimo di vedere morire un periodico che molti hanno giudicato benevolmente e che Ella ha aiutato moralmente e materialmente con tanto amore.

Del resto, fin dal principio, prevedevo che sarebbe andata a finire così, perché – è inutile illudersi – questi nostri studi non sono apprezzati dal pubblico italiano, che legge più volentieri la *Farfalla*<sup>96</sup> e il *Motto per ridere*<sup>97</sup> dei giornali demopsicologici.

Le invio del mio paesucolo (dove mi tratterò fino al 3 di gennaio) i più sinceri auguri per il prossimo capo d'anno insieme con l'espressione della mia profonda gratitudine e della mia viva stima. Suo devotissimo

Giovanni Giannini

P.S. Al mio ritorno ad Arezzo, le invierò di estratti del suo *Blasone popolare veronese*, che quando partii non erano pronti ancora.

<sup>96</sup> Uscirono varie testate "Farfalla", come quella di Bologna, 1839-47 e quella di Genova, 1888.

<sup>97</sup> «Il motto per ridere. Periodico umoristico illustrato», settimanale fondato in Milano nel 1885 e vissuto abbastanza a lungo, almeno fino al 1902.

## XXI

## BALLADORO A GIANNINI

Povegliano Veronese, 2 gennaio 1905

Egregio e caro Professore,

sono d'accordo con Lei: il pubblico italiano non segue i nostri studi con amore e simpatia. Ebbene, dobbiamo sfiduciarci per questo? continuiamo a pubblicare il *Niccolò Tommaseo* per conto nostro! Da parte mia sono tutto a sua disposizione, come Le ho già detto fino dall'anno scorso. Se non saranno sufficienti venti abbonamenti, ne sottoscriverò trenta o quanti altri Lei crederà di suggerirmi. Va bene?

Solo devo chiederle un favore che non so se Lei potrà concedermelo. Io ho molti, moltissimi materiali che non so assolutamente dove pubblicare e per ciò desidererei di poter inserire in ogni numero del *Niccolò Tommaseo* due articoletti (di differente argomento) che complessivamente occupassero sei colonne. È troppo? Mi risponda schiettamente, così com'io schiettamente le ho scritto. Le rinnovo i miei buoni auguri e mi abbia per il suo affezionatissimo A. Balladoro

Il mio indirizzo fino al giorno sei corrente: Villafranca veronese per Povegliano. In seguito: Verona.

## XXII

## GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, 8 gennaio 1905

Caro ed egregio signor Conte,

dunque si deve proprio continuare, a marcio dispetto del pubblico? Ebbene continuiamo!

Solo che Ella non vuole sentire ringraziamenti: tuttavia non posso fare a meno d'esprimere la mia profonda ed imperitura riconoscenza per quanto ha fatto e promette di fare per quel mio giornaluccio, che non avrebbe nemmeno potuto vedere la luce senza il suo soccorso e che se entrerà nel secondo anno di vita, lo deve proprio a Lei, ché io ormai ci aveva fatto il pianto su, come si suol dire in Toscana.

Non può credere quanto mi rincresca doverle chiedere per la prosecuzione del *Tommaseo* un contributo maggiore di quello dell'anno passato: ma già che Ella si offre spontaneamente di aumentarlo, occorrerebbe che si sottoscrivesse per trenta abbonamenti, giacché su quei dodici che non mi hanno ancora pagato non posso fare assegnamento per il nuovo anno; e detratti questi e qualcun altro che non intende riabbonarsi, ne restano soltanto una quarantina.

Io, per conto mio, non avrei difficoltà a pubblicare più articoli suoi in uno stesso numero del giornale; ma forse qualche lettore potrebbe trovarci da ridire. Mi sarebbe meglio che, invece di due, Ella mi mandasse per ogni numero un articolo solo di cinque o sei colonne invece che di tre come faceva l'anno scorso. Anzi, siccome io desidererei convertire il giornale in bimestrale di 24 pagine al numero, può mandarmi articoli di undici o dodici colonne per volta. Prima però di fare questo cambiamento desidero la sua approvazione. Io ci sono stato consigliato da altri, e il consiglio mi è parso buono perché, così, disponendo di uno spazio maggiore si possono pubblicare

in un medesimo numero articoli ampi, che – spezzettati – talora non producono sul lettore quell'effetto che dovrebbero.

La prego di mandarmi sollecitamente un articolo pel primo numero dell'anno secondo che (se Ella approva quanto detto) verrà fuori nel mese venturo, prima del 15: altrimenti uscirà alla fine di questo. Tante grazie di nuovo e mille ossequj dal suo devotissimo Gio. Giannini

## XXIII

## BALLADORO A GIANNINI

Verona, 10 gennaio 1905

Egregio e caro Professore,

mi dispiace, ma non sono del suo avviso. Non ritengo che il *Niccolò Tommaseo* possa guadagnare uscendo bimestralmente. Credo che il riceverlo ogni mese sia vantaggioso a tutti i lettori, che così possono mettersi al corrente delle nuove pubblicazioni. Quasi tutte le riviste estere quali la *Revue des traditions*,<sup>98</sup> la *Tradition*,<sup>99</sup> la *Mélusine*<sup>100</sup> ecc. escono mensilmente. Riguardo alla mia collaborazione Le dirò che avevo già preparati degli articoli brevi, ed essendo di vario argomento, non mi è possibile riunirli. Potrò forse provvedere in seguito, non ora, essendo occupatissimo per un'istituzione cittadina che mi sta molto a cuore. Del resto se Lei come ha fatto l'anno scorso, pubblica sulla copertina (io non ci tengo affatto però) che ho sottoscritto per trenta abbonamenti nessuno avrà ragione di meravigliarsi dell'ospitalità che mi si accorda.

Che facciano altrettanto... ed il *Niccolò Tommaseo* potrà uscire in 24 pagine ogni mese ed accontentare tutti! In attesa d'una sua risposta definitiva, le invio i miei cordialissimi saluti

A. Balladoro

## XXIV

## GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, 12 gennaio 1905

Caro ed egregio signor Conte,

credevo che la mia idea di trasformare il periodico di mensile in bimestrale, come piacque al dottor Musatti e al professor Barb,<sup>101</sup> così incontrasse anche la sua appro-

<sup>98</sup> «Revue des traditions populaires», mensile impresso in Parigi dal 1886 al 1919 per un totale di trentaquattro annate.

<sup>99</sup> «Tradition. Revue générale de contes, legendes», Paris, 1887-97 per un totale di nove annate. Mutò poi in «Revue international du folkore», Paris, 1900-7.

<sup>100</sup> «Mélusine. Rêve de mythologie, littérature populaire, traditions et usages», impresso in Parigi e vissuto con lunghe interruzioni fino al 1912, per un totale di appena dodici annate.

<sup>101</sup> Michele Barbi (Sambuca Pistoiese, 1867-1941) filologo, dantista.

vazione; ma poiché Ella è di parere contrario io – per deferenza a Lei – seguirò a stamparlo ogni mese, riservandomi soltanto di pubblicare due numeri doppi nelle vacanze estive (come feci l'anno scorso), perché in quel tempo mi trovo lontano di qui e non posso quindi sorvegliarne la stampa.

Quello che, con mio dispiacere, non posso accordarle è d'inserire in ciascun numero due articoli suoi. Se Ella dà un'occhiata all'indice della prima annata del *Tom-maseo*, vedrà che degli scritti ivi registrati (tolti il programma e gli appunti bibliografici) più di un quarto appartengono a Lei. Ora se nella presente annata il numero dei suoi scritti venisse aumentato del doppio, risulterebbe una troppo grande sproporzione fra gli articoli di folclore veronese e gli altri; ed i lettori – come Le accennai – potrebbero giustamente trovarvi da ridire; molto più che nessun periodico (ch'io sappia) usa di pubblicare in uno stesso numero più di un articolo di uno stesso scrittore.

Capisco che Ella, obbligandosi a pagare quasi per metà le spese di stampa del mio giornale, merita dei riguardi: ma a me preme che esso non possa dar pretesto a critiche ragionevoli, che risponda al suo scopo di illustrare e raccogliere le tradizioni popolari d'ogni parte della penisola e che infine riesca conquistarsi un poco per volta il favore del pubblico. Qualora dovesse seguir sempre ad essere letto soltanto da noi due e da altri pochi folkloristi, non varrebbe certamente la pena di continuare a stamparlo.

Mi scusi dunque se in ciò non posso contentarla, e si compiaccia – La prego – di farmi sapere subito se, pur rinunciando a questo suo desiderio, è sempre disposto a sottoscrivere per trenta abbonamenti e, in caso affermativo di mandarmi senza indugio l'articolo da inserirsi nel numero di gennaio. Insieme con una presente le invio gli estratti del *Blasone popolare veronese*.

Tanti ossequj e rispettosi saluti dal suo devotissimo

G. Giannini

## XXV

### BALLADORO A GIANNINI

Verona, 13 gennaio 1905

Egregio e caro Professore,

sta bene: le invierò un articolo per ciascun numero. Il mio però non era un capriccio, ma quasi una necessità, avendo pronte solo diverse coserelle che difficilmente potrò riunire. A giorni le invierò il vaglia di Lit 120.

Con una buona stretta, mi abbia per il suo devotissimo

A. Balladoro

P.S. Il titolo di formule di sorteggio le sembra vada bene? In caso lo modifichi liberamente. Grazie degli estratti.

## XXVI

## BALLADORO A GIANNINI

Verona, 26 gennaio 1905

Egregio caro Professore,

le invio tre altri articoletti per il *Niccolò Tommaseo*. Ora sto lavorando dietro a tre volumi che sarebbe mia intenzione di pubblicare nel corso dell'anno. Uno è di fiabe, l'altro di novelle e racconti ed il terzo di novelline raccolte a Povegliano Veronese.

Aggradisca una cordiale stretta di mano dall'amico suo A. Balladoro

Lei possiede i *Racconti popolari lucchesi* dei Nieri?<sup>102</sup> Io non ho che i *Quarantasette racconti*. In caso affermativo potrebbe inviarmeli? Entro pochi giorni glieli restituirei. Grazie anticipate.

## XXVII

## GIANNINI A BALLADORO

Arezzo, il 3 di marzo del 1905

Caro ed egregio signor Conte,

ebbi, di ritorno, il libro del Nieri e La ringrazio. Ho posto ogni diligenza nel vedere le seconde bozze delle sue filastrocche e credo che tutte le sue correzioni siano state eseguite, tranne quella di *bigolo* in *digolo*, perché la sua cartolina non mi giunse in tempo. Ho dovuto però aggiungere in principio una nota non necessaria: *sorzi* = topi, perché la numerazione delle altre note non corrispondeva al testo e il tipografo avrebbe dovuto cambiare fino in fondo. Così, con quella noticina aggiunta, che risponde al numero 2, tutti gli altri numeri tornano bene. Ho aggiunto pure un confronto sfuggitole alle ultime due filastrocche, somigliantissime a quelle pubblicate dal Musatti nel secondo numero del *Tommaseo* dell'anno scorso.<sup>103</sup>

E ora, approfittando della sua gentile offerta, le riassumo brevemente la novellina lucchese, di cui non mi vengono alla mente le varianti che probabilmente saranno state stampate.

Un tal Zanobio Campana di Firenze, padre di un maschio e di due femmine, venendo a morte, avverte suo figlio che se si fosse un giorno trovato in miseria, sfacesse il muro di casa sotto la finestra di sala e ci troverebbe un tesoro. Il figlio, dopo qualche anno, avendo dato fondo al patrimonio, scava nel luogo indicatogli dal padre e ci trova un treppiedi arrugginito. Lo prende ed esce per farlo vedere a qualche intendente per assicurarsi se era un oggetto di qualche valore; e cammin facendo trova uno sconosciuto che si offre di comprarlo per cento scudi. Il giovane glielo vende subito; ma poi, insospettitosi, va dietro allo sconosciuto, il quale entrato in un negozio d'oreficeria, ordina all'orefice di struggerlo e di farci una pallottolina, dicendo che il

<sup>102</sup> I. NIERI, *47 racconti popolari lucchesi*, Lucca, tip. Baroni, 1894: ID., *Cento racconti popolari lucchesi*, Livorno, Giusti, 1906; II ed.: *ivi*, 1908.

<sup>103</sup> Con non di rado succede, il contributo è ignorato dalla pitreana *Bibliografia* delle tradizioni popolari italiane, II ediz., Palermo, 1985-87.

giorno dopo, a quella data ora, avrebbe mandato un suo servitore a prenderla. Il giovane che, stando nascosto dietro l'uscio dell'oreficeria, aveva inteso tutto, il dì seguente, fingendo di essere servo di costui, va dall'orefice e si fa dar la pallottolina; quindi portatala a casa, si mette ad osservarla minutamente e si accorge che questa aveva una macchia da una parte. Allora si mette a strofinarla per toglierla, ma nel soffregarla uscì fuori una colomba con un anello d'oro in testa. Anche l'anello aveva una macchia; stropicciando la quale comparvero quattro giganti, offrendosi di eseguire qualunque ordine venisse dato loro dal giovane. Questi comandò che venisse trasportato a Costantinopoli e in un baleno si trovò sulle rive del Bosforo.

Colà seppe che il Re del luogo offriva in isposa la propria figlia a chi in un anno e tre giorni fosse stato capace di costruire un palazzo bello come il suo. Il giovane, per mezzo dell'anello magico, riesce a fabbricarne uno più bello assai ed ottiene in isposa la principessa.

Intanto l'uomo che aveva comprato il treppiede (e che era un mago) girava per mare e per terra in cerca del giovane che l'aveva truffato, e finalmente giunse a Costantinopoli; mentre questi si trovava a caccia insieme col Re. Fingendosi un mercante, cominciò a gridare per le vie: "Chi vuol barattare l'oro vecchio con l'oro nuovo?" La figlia del Re, udendo ciò, prese l'anello magico del marito e, ignorandone la virtù, lo dette al finto mercante, ricevendo in cambio altri oggetti di valore. Questi poi appena ebbe l'anello in suo potere fece comparire i soliti quattro giganti e ordinò loro di trasportare il palazzo insieme con la principessa e le sue donzelle in un luogo molto lontano. Quando il Re tornò insieme col genero dalla caccia non trovò più né il palazzo, né le persone che v'erano dentro se la prese col genero e gli intimò di andare in cerca della sua figliola e di condurgliela dentro un anno e tre giorni, pena la testa.

Questi allora si mise in cammino e smarritosi per un bosco capitò alla casa di sua sorella maggiore che si era maritata al Re degli uccelli. A richiesta del giovane, il Re degli uccelli chiama a sé tutti i volatili e chiede loro se hanno veduto il famoso palazzo e la principessa. La rondine sola rispose di sì e il giovane, per mezzo di questa, manda alla consorte una lettera in cui la prega di inviargli l'anello magico. La principessa affida l'anello alla rondine; ma questa, tornando, lo lascia cadere nel mare. Allora il giovane si reca dall'altra sorella che aveva sposato il Re dei pesci e con l'aiuto di questo può riavere l'anello. Quindi per mezzo di questo fa subito trasportare nel luogo dove egli si trovava il palazzo e abbracciata e liberata la moglie (che era ricoperta di catene) la conduce a Costantinopoli dal Re, che, per festeggiare il ritrovamento della figlia, dà un sontuoso banchetto.

Mi scusi se l'ho tediata e mi creda con tutta la stima e rispetto suo devotissimo

G. Giannini

P.S. Il *Tommaseo* doveva uscire mercoledì scorso, ma il tipografo – al solito – fa il suo comodo. Se un altr'anno seguirò stampare il giornale, bisognerà che cambi tipografia, perché così, tutte le volte mi tocca inquietarmi, quando per la carta cattiva, quando per il ritardo a stamparlo, quando per il prezzo degli estratti. Il giorno 13 febbraio gli consegnai i manoscritti e oggi, 3 marzo, il giornale è sempre in tipografia!!

## XXVIII

## BALLADORO A GIANNINI

Verona, 27 aprile 1905

Caro Professore,

eccole delle novelline per il prossimo numero del *Nicolò Tommaseo*. Perdoni il ritardo, ma sono ritornato or ora da un viaggio in Germania. Aggradisca i miei buoni saluti. Devotissimo

A. Balladoro

## XXIX

## BALLADORO A GIANNINI

Verona, 16 maggio 1905

Egregio e caro Professore,

ecco i cinque altri articoletti che spero andranno bene per il *Nicolò Tommaseo*. Aggradisca i miei buoni saluti e m'abbia per il suo obbligatissimo

A. Balladoro

Assai grazioso l'articolo del Musatti!

## XXX

## BALLADORO A GIANNINI

Verona, 14 giugno 1905

Carissimo Professore,

innanzitutto eccole il sommario dell'*Archivio*, volume XXII, fascicolo terzo, pubblicato il 10 maggio 1905: *Usi nuziali dell'agro novarese d'una volta e d'adesso* (continuazione e fine). A. Massara - *Novelle popolari sarde* (continuazione e fine). G. Ferraro - *Stratagemmi leggendari di città assediate*. N. Zingarelli - *Leggende popolari acitane* (continuazione fine).<sup>104</sup> S. Raccuglia - Il "voscenza" in Sicilia. G. Navanteri - *La letteratura del popolo italiano*.<sup>105</sup> A. Zenatti - *Canti popolari raccolti sui monti della Romagna Toscana*. P. Fabbri - *I disciplinati in Guardia Sanframondi*. A. De Blasio - *Usi nuziali coreani*. C. Rossetti - *Novellina del contado veronese*. A. Balladoro - *Canti*

---

<sup>104</sup> Sul rapporto Zingarelli-Pitrè, compreso questo articolo, cfr. G.L. BRUZZONE, *Giuseppe Pitre e Nicola Zingarelli*, in c.d.s.; ID., *Antonio Ivo e Nicola Zingarelli*, in «Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria», CVIII, 2008, pp. 205-214.

<sup>105</sup> Sul rapporto problematico Navanteri-Pitrè, cfr. ID., *Contributo alla conoscenza di Giuseppe Navanteri fra scuola e letteratura*, in «Archivio storico per la Sicilia Orientale», XCV, 1999, pp. 263-282.

*popolari raccolti a Frasso Selesimio*. C. Calamora - *Usi di chirurgia nervosa fra popoli selvaggi dell'Algeria*. - *Note comparative ad una lettera sui canti popolari*. G. Vidossich.<sup>106</sup> - *Voci di venditori ambulanti in Messina*. L. Perroni Grandi. - Miscellanea: c'è la sua noticina sulle città assediate. - Rivista bibliografica - Bollettino bibliografico - Recenti pubblicazioni - Sommario dei giornali - Notizie varie.

Quanto alla *Nicolò Tommaseo*, l'*Archivio* riporta dall'articolo programma del primo numero il brano che va dalle parole: "Il solo *Archivio* di Palermo era..." fino a: "e molte altre scienze moderne".<sup>107</sup> Seguono i sommari dei numeri 1-10.

Ha fatto benissimo a pubblicare la novellina lucchese. Dio sa quando io le avrei inviato i raffronti. Ricordo anch'io che la novella della *pola* deve trovarsi fra quelle del Pitre, ma le fiabe d'argomento fantastico, per ora, sono intenzionato di pubblicarle tutte senza riscontri, non avendo ancora nella mia biblioteca opere sufficienti per fare uno studio comparativo relativamente completo, come feci e come fo per le novelline facete.

Comandi sempre, egregio Professore, per tutto il poco che posso valere ed aggrasca i miei cordialissimi saluti. Devotissimo

Balladoro

### XXXI

#### BALLADORO A GIANNINI

Pacengo sul Garda, 25 ottobre 1905

Egregio e caro Professore,

Le ragioni da Lei addottemi nell'ultima sua lettera<sup>108</sup> sono tali da farmi comprendere non essere il caso d'insistere più oltre. Lasci però che le rinnovi tutto il mio rammarico per veder scomparire il *Niccolò Tommaseo* che sotto la di Lei direzione tanto utile rendeva ai nostri studi.

Mi congratulo vivamente con Lei per la *Bibliografia della poesia popolare* che s'accinge a pubblicare in collaborazione dell'illustre D'Ancona.<sup>109</sup>

Grazie infinite per le recensioni date de' miei opuscoletti e gradisca una buona stretta di mano dal suo devotissimo amico

Arrigo Balladoro

<sup>106</sup> Sul rapporto Vidossi-Pitre, cfr. G.L. BRUZZONE, *Studiosi istriani e dalmati collaboratori di Giuseppe Pitre*, in «Atti e memorie della società istriana di archeologia e storia patria», CVII, 2007, pp. 133-147.

<sup>107</sup> Il sommario dell'«Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XXII, 1903, uscito in ritardo nel maggio 1905, come precisato dal Balladoro.

<sup>108</sup> Perduta, evidentemente.

<sup>109</sup> In realtà dovranno passare molti anni prima che codesto repertorio vedrà la luce: lo si è accennato nelle pagine propedeutiche.

## XXXII

## GIANNINI A BALLADORO

Modena [23 gennaio 1907]  
Piazza Reale, 9

Egregio Signor Conte,

ricorro alla sua profonda erudizione novellistica per rispondere ad un amico, il quale desidera sapere se nella nostra letteratura esiste una novella nella quale si racconta come un pittore, avendo lasciato la moglie a casa e dubitando della sua fedeltà, le dipingesse sul ventre un agnello e come al suo ritorno trovasse l'agnello trasformato in montone. Io non mi ricordo affatto di avere letto un simile racconto, ma prima di rispondere desidero sentire Lei, a cui forse l'aneddoto non riuscirà nuovo.

Ha saputo che i Proff. Mochi<sup>110</sup> e Loria<sup>111</sup> hanno istituito a Firenze un Museo etnografico<sup>112</sup> con annessa una biblioteca folklorica? La loro impresa mi pare utilissima e degna d'essere aiutata da quanti coltivano questi nostri studj. Io ho già donato alla biblioteca le due annate del *Tommaseo* e alcuni opuscoli; poi, quest'estate, tornando a casa, manderò al Museo alcuni oggetti. Se Ella desidera l'opuscolo pubblicato in proposito dai suddetti professori, scriverò che Glielo mandino.<sup>113</sup>

Mi scusi della libertà che mi sono preso e mi creda con perenne gratitudine suo dev.mo

Gio. Giannini

## XXXIII

## BALLADORO A GIANNINI

Verona, 30 gennaio 1907

Egregio e caro Professore,

perdoni se tardato a riscontrare alla sua cartolina, ma fui assente da Verona. Riguardo alla novella dell'agnello che il marito dipinge sul ventre della moglie, a garan-

<sup>110</sup> Aldobrandino Mochi (1874-1931), assistente di Paolo Mantegazza e poi docente di antropologia all'Università di Firenze, liberò la disciplina da varie teorie lombrosiane; fu direttore del Museo di Antropologia fiorentino e cofondatore del Museo di Etnografia italiana. Fra i molti possibili segnali il necrologio apparso in «Journal de la Société des Américanistes», XXIII, 1931, pp. 461-463. Restano cinque lettere di lui al Balladoro per il 1907.

<sup>111</sup> Lamberto Loria (Alessandria d'Egitto, 1855 - Roma, 1913) esplorò il Turkestan, l'Eritrea ecc., cofondatore del Museo Etnografico italiano. Nel 1911 inoltre, in occasione del L dell'unificazione d'Italia, fondò in Roma il *Museo nazionale di arti e tradizioni popolari*. Restano trentasei lettere di lui al Balladoro per gli anni 1908-12.

<sup>112</sup> Il *Museo Etnografico Italiano* fondato su iniziativa di Lamberto Loria nel 1906 in Firenze "in un appartamento nei pressi del Ponte vecchio. Grazie al munifico sostegno finanziario del Conte Giovannangelo Bastogi, ricco finanziere e industriale, ed alla collaborazione dell'amico Aldobrandino Mochi": A. AMITRANO SAVARESE, *La mostra del 1911 e il percorso dell'Etnografia italiana*, in «Etnostoria», fasc. 1, 1993, pp. 7-28: 8.

<sup>113</sup> Sul testo della missiva il destinatario vergò una grande R, per rammentare a sé stesso l'avenuta risposta.

zia di fedeltà, posso dirle solo, e forse questo Lei lo saprà meglio di me, che è da raffrontarsi con una delle spiegazioni del detto *Ecco fatto il becco all'oca*, della quale parla diffusamente il Rua sulle novelle del Mambriano,<sup>114</sup> solo naturalmente, che invece d'un agnello si tratta di un'oca.

Le sarei assai obbligato se mi farà inviare l'opuscolo relativo al Museo Etnografico di Firenze. Con il professor Mocchi<sup>115</sup> ricordo d'essere stato in corrispondenza alcuni anni fa.<sup>116</sup>

Finalmente ho potuto avere un duplicato dei *Canti* del Righi. Mantenendo una vecchia promessa, glielo invierò, ma bisogna che pazienti un po', perché per errore l'ho spedito nella mia campagna di Povegliano assieme a tanti altri libri.

Aggradisca, mio ottimo Professore, i più cordiali saluti. Devotissimo

A. Ballardoro

### XXXIV

#### GIANNINI A BALLADORO

Modena, 2 marzo 1907

Egregio signor Conte,

ho letto nel numero 7, anno X (uscito in questi giorni) del *Giambattista Basile* i "Tre canti popolari veronesi" ivi da Lei pubblicati,<sup>117</sup> e credendo di farle cosa gradita Le mando alcuni confronti.

Il primo è stato pubblicato nella versione toscana dal professor Guido Mazzoni in un opuscolo *Per nozze Chiarini - Pelaez*, Roma, 1888, numero 7. Del secondo ne sono a stampa (ch'io sappia) altre quattro versioni: una beneventana edita dal Corazzini, *Componimenti minori della letteratura popolare*, Benevento, 1877, pagina 378; una lucchese edita da me, *Canti popolari della montagna lucchese*, pagina 216, numero 31; una emiliana pubblicata dalla povera signorina Maria Carmi, *Canti popolari emiliani*. Nozze Carmi - Niemek,<sup>118</sup> pagina 10 e una dal professor Manfredo Vanni, *Un canto popolare toscano raccolto a Cireglio*. Nozze Malnati - Pasi, Milano, 1898.<sup>119</sup> Quest'ultima però non la conosco direttamente.

<sup>114</sup> G. RUA, *Novelle del Mambriano del Cieco di Ferrara esposte e illustrate*, Torino, E. Loescher, 1888. Questo volume fu recensito da Giuseppe Pitrè in «Giornale storico della letteratura italiana», X, pp. 247-253 e da STANISLAO PRATO, *L'aveugle de Ferrare*, in «La Tradition», Paris, IV, 7, pp. 202-206; ID., in «Zeitschrift für Volkskunde», I, 3, pp. 106-116.

<sup>115</sup> Mocchi: così nel testo.

<sup>116</sup> Di fatto oggi restano due lettere e due cartoline postali fra le carte Ballardoro custodite dal Comune di Povegliano Veronese.

<sup>117</sup> Contributo ignoto alla pitreana *Bibliografia* cit.

<sup>118</sup> M. CARMÌ, *Canti popolari emiliani*. Per nozze Niemark-Carini, Firenze, tip. S. Landi, 1891. Dall'apostrofe *povera* si arguirebbe la precoce morte della stessa ovvero una grave malattia. Maria Carmi abitava a S. Ilario d'Enza (Reggio Emilia) e fu presentata al Ballardoro dal Provenzal: cfr. D. PROVENZAL, *Lettera al Ballardoro*, 18 ottobre 1904 edita in G.L. BRUZZONE, *Dieci lettere di Dino Provenzal* cit., lettera III, p. 412.

<sup>119</sup> M. VANNI, *Un canto popolare toscano raccolto a Cireglio (montagna pistoiese)*. Nozze Malnati-Pasi, Milano, 29 ottobre 1898, s.n.t.

Del terzo canto che è importantissimo per la sua antichità, ne stampò una lezione del secolo XVI (credo) il Ferrari nella *Biblioteca di letteratura popolare*, volume I, pagina 262 e una del mio paese nativo il D'Ancona nella seconda edizione della sua *Poesia popolare italiana*, Livorno, Giusti, 1906, a pagina 104.

Nella fiducia che si sia pienamente ristabilito in salute, Le invio l'espressione della mia stima della mia rispettosa amicizia. Suo devotissimo

Gio. Giannini

XXXV

BALLADORO A GIANNINI

Verona, 4 marzo 1907

Egregio e caro Professore,

La ringrazio dei numerosi raffronti dei quali terrò conto. Io finora i canti li ho sempre pubblicati senza riscontri.

Da due giorni m'alzo di uno ma non esco ancora di casa. Appena potrò sarà mia cura d'andare a Povegliano e trascriverle quanto le interessa. Intanto le mando la versione veronese della novella *Eco fata all'oca*.<sup>120</sup>

Di folk-lore erotico io ho raccolto tre volumi, ma probabilmente rimarranno sempre inediti.<sup>121</sup> Al Museo etnografico manderò tutte le mie pubblicazioni di cui tengo copia, ed in seguito spero parecchi oggetti.

Aggradisca, mio ottimo Professore, il più cordiali saluti. Devotissimo

A. Balladoro

Il comune amico Belloni<sup>122</sup> ha tenuto una splendida commemorazione di Carducci,<sup>123</sup> lodatissima da tutti i giornali, per conto della nostra Accademia,<sup>124</sup> ma io purtroppo non potei assistervi.

<sup>120</sup> Non più unita.

<sup>121</sup> G. FINAMORE – S. PASQUALIGO – A. BALLADORO, *Proverbi popolari erotici*, Saggio critico e comparativo, a cura di M.C. Nicolai, Pescara, Nova Italica, 1991.

<sup>122</sup> Antonio Belloni, nato nel 1868, docente di ruolo nei licei del Regno dal 1° ottobre 1892, allora docente al Liceo "Scipione Maffei" di Verona e libero docente all'Università di Firenze. Cfr. *Annuario del ministero* cit., pp. 160 e 252. Morirà nel 1934. Restano di lui varie missive fra le carte del Giannini.

<sup>123</sup> A. BELLONI, *Giosuè Carducci. Discorso commemorativo letto per invito dell'Accademia di Verona nel salone superiore della gran guardia il 28 febbraio 1907*, Verona, G. Franchini, 1907 (estratto).

<sup>124</sup> L'Accademia di agricoltura, scienze, lettere, arti e commercio.

## XXXVI

## GIANNINI A BALLADORO

[Modena, marzo 1907]

Egregio Signor Conte,

La ringrazio vivamente della gentilissima sua con l'acclusa versione veronese della novella *Eco fata l'oca*<sup>125</sup> e dei due graziosi opuscoli nuziali,<sup>126</sup> dove ho trovato notevoli confronti con tradizioni e credenze della mia regione.

Le sono anche grato della buona accoglienza che ha fatto dell'invito dei Proff. Loria e Mochi di contribuire alla formazione del nuovo Museo etnografico italiano; non perché io abbia influenza alcuna in tale istituzione, ma perché – riconoscendone la grande importanza – mi sono volontariamente impegnato di cooperarvi io stesso non solo, ma anche di indurre ad aiutare l'impresa i miei amici, e segnatamente i vecchi collaboratori del *Tommaseo*.

Non mi ricordavo più che Ella, per deliberato proposito, non pubblicava canti popolari corredati di raffronti, e credetti lì per lì che le fossero sfuggite le lezioni già edite di quelle tre canzoni veronesi da Lei pubblicate nell'ultimo numero del *G[iambattista] Basile*.<sup>127</sup> A proposito, qui nella Biblioteca Estense ho rinvenuto una versione a stampa del secolo XVII della canzone *La cena della sposa*: peccato che essa sia mutila e non ne rimanga che l'ultima strofa!

La prego di salutarmi, quando avrà occasione, di vederlo, il bravo e buono Antonio Belloni, che fu mio condiscipolo a Padova. A Lei mille ringraziamenti di nuovo e tante cose gentili dal suo devotissimo

Gio. Giannini

## XXXVII

## BALLADORO A GIANNINI

Verona, 12 marzo 1907

Egregio e caro Professore,

ieri sono stato a Povegliano ed ho ripassati i raffronti del Rua alle novelle del Cieco da Ferrara.<sup>128</sup> Con mia sorpresa non ho trovato la variante alla versione veronese, quale io gliela ho inviata. Ed allora dove l'avrò letta? Perché sono certo che in qualche

<sup>125</sup> Non più unita.

<sup>126</sup> Identificabili in A. BALLADORO, *Usi e credenze popolari veronesi*, Nozze Cartolari-Michiel Zignoni, X ottobre MCMVII, Verona, tip. Franchini, 1906; ID., *Tradizioni varie del veronese*, Nozze Provenzal-Bertelletti, VIII settembre MCMVI, *ivi*, 1906.

<sup>127</sup> Identificabile in ID., *Canti popolari in dialetto veronese*, in «Giambattista Basile», X, 9, 15 settembre 1906, pp. 65-66.

<sup>128</sup> Il Cieco di Ferrara fu poeta improvvisatore. Oltre a quanto cit. in nota 74, lo studioso piemontese intervenne col saggio: G. RUA, *Profilo su tre ciechi: Francesco da Ferrara, Giovanni e Francesco da Firenze*, in «Giornale storico della letteratura italiana», X; GIULIO BERTONI, *Il Cieco di ferrara e altri improvvisatori alla corte d'Este*, *ivi*, XIV, pp. 271-278. cfr. anche «La rassegna della letteratura italiana», 79°, 1975.

opera l'ho trovata. Continuerò le mie ricerche e qualora riuscissero fruttuose stia tranquillo che gliele comunicherò subito.

Spiacente d'aver così male corrisposto alla di Lei fiducia, la saluto con tanta stima e cordialità. Devotissimo

A. Balladoro

### XXXVIII

#### GIANNINI A BALLADORO

Modena, 26 marzo 1907

Egregio signor Conte,

la famosa novella dell'agnello dipinto dal pittore geloso sul ventre della propria moglie è l'*Agnoletta* del Parini.<sup>129</sup> Così mi scrive l'amico cavaliere Leonardo Mordini,<sup>130</sup> quello stesso cioè, che si era rivolto a me perché gliene indicassi l'autore e che poi è riuscito da se stesso a rintracciarla. L'avverto, perché Ella non si confonda a far nuove ricerche in proposito e nel tempo stesso le rinnovo i miei più vivi ringraziamenti per il disturbo che si prese.

Nel tempo stesso le invio i miei migliori auguri per le prossime feste pasquali. Io le passerò a San Marco presso Lucca, dove mi recherò domani e dove mi tratterrò fino alla domenica dopo Pasqua. Mi creda con viva riconoscenza suo devotissimo

Gio. Giannini

### XXXIX

#### BALLADORO A GIANNINI

Pacengo sul lago di Garda, 1 novembre 1907

Egregio e caro Professore,

di ritorno da Costantinopoli e dagli Stati balcanici, trovo il di Lei libro<sup>131</sup> e la preg[iata] sua cartolina.<sup>132</sup> Mi rincresce d'aver tardato tanto a poterle esprimere i miei vivi ringraziamenti!

Da una rapida scorsa che ho dato il di Lei nuovo lavoro, mi sembra sia fatto bene, bene assai, del che non mi meraviglio affatto.

Con le migliori congratulazioni, le stringo cordialmente la mano. Devotissimo A. Balladoro

<sup>129</sup> Mi limito a segnalare il recente: S. MORGANA, *L'agnoletta del Parini tra riscrittura e sperimentazione*, in «Studi varii di letteratura offerti a G. Velli», Milano, Cisalpino-La Goliardica, 2000, pp. 527-541 («Acme», n. 41, 2000).

<sup>130</sup> Leonardo Mordini pubblicista.

<sup>131</sup> G. GIANNINI, *Sciolilingua, indovinelli, giuochi fanciulleschi, canzonette, filastrocche e storielle popolari da servire alla prima educazione del bambino*, scelti e ordinati da G.G. con prefazione del Dott. Cesare Musatti, Firenze, R. Bemporad, 1907.

<sup>132</sup> Perduta, per quanto consta.

Il 1° dicembre parto per la colonia Eritrea ed in seguito, spero, per l'Abissinia.<sup>133</sup>  
I *Canti* del Righi spero di poterglieli spedire domani da Verona.<sup>134</sup> Credevo d'averglieli già mandati! Voglia compatirmi: sono confusionario al massimo grado!

## XL

## BALLADORO A GIANNINI

Verona, 6 aprile 1908

Egregio e caro Professore,

non può credere con quale dispiacere abbia preso che Lei ha dovuto sospendere le lezioni per esaurimento nervoso. L'ho sofferto anch'io, e grave, ma poi mi sono rimesso abbastanza bene. Altrettanto auguro a Lei, e di cuore, di tutto cuore. Perdoni anzi se ho tardato a scriverle, ma fui per vari giorni influenzato. Sotto fascia riceverà l'opuscolo nuziale che le avevo annunciato.<sup>135</sup> Con una buona stretta di mano

A. Balladoro

## XLI

## BALLADORO A GIANNINI

Verona, 18 luglio 1908

Egregio e caro Amico,

io possiedo una discreta raccolta, oltre un centinaio, di vocabolari dialettali. Però la provincia di Modena e di Parma vi sono male rappresentate. Della prima non possiedo che il *Vocabolario domestico* di Ernesto Maranesi, Modena, tipografia Immacolata Concezione, 1867 – 68 e della seconda il *Vocabolario parmigiano-italiano* di Carlo Malaspina, Parma, tipografia Carmignani, 1856 – 59. Ora io vorrei, per quanto mi è possibile, completare questa raccolta. Lei che certamente girerà tra le librerie antiquarie, vorrebbe essere tanto gentile da acquistarmi i vocabolari appartenenti a queste due province, di qualsiasi editore ed edizione, che le capiteranno sott'occhio? Non si dia alcuna noia per contrattarne il prezzo, ché per me tutto andrà bene.

Voglia perdonarmi la libertà che mi sono presa, ma se non mi rivolgo ai cari amici, da chi devo andare? Con tutto suo comodo, mi dia notizie della sua salute, che ora spero sarà ritornata buona. Con tutta cordialità mi abbia per devotissimo suo

A. Balladoro

<sup>133</sup> Il Balladoro fu in Eritrea nei mesi invernali a cavallo del 1907-8; la collezione etnografica messa insieme durante codesto viaggio fu donata al Civico Museo di Verona.

<sup>134</sup> Cfr. lettera XXXIII.

<sup>135</sup> L'espressione fa arguire la perdita di almeno un anello della catena epistolare. L'opuscolo andrà identificato in A. BALLADORO, *Tradizioni soprannaturali della provincia veronese. Nozze Cartolari-Cattaneo v novembre MCMVII*, Verona, Franchini, 1907.

## XLII

## BALLADORO A GIANNINI

Verona, 12 dicembre 1908

Egregio e caro Professore,

perdoni se ho tardato tanto rispondere alla di Lei gentile cartolina, ma solo ora, avendo il catalogo a Verona, potrei verificare se il *Dizionario* del Maranesi (edizione del 1869) mancasse alla mia raccolta. Ed ora constatato di avere solo l'edizione del 1867. Se vorrà quindi inviarmelo mi farà cosa graditissima.

Grazie anticipate ed i migliori saluti.

A. Balladoro

## XLIII

## GIANNINI A BALLADORO

Firenze, via della Fortezza n°5, 30 dicembre 1910

Egregio signor Conte.<sup>136</sup>

La ringrazio vivamente della sua premura per me dei suoi gentili auguri, che le ricambio di tutto cuore. Dal suo silenzio in proposito mi aveggo bene che non Le è pervenuta la partecipazione, che Le mandai, della morte della mia adorata mamma,<sup>137</sup> avvenuta il 15 dello scorso mese. L'affetto che nutrivo per quella santa donna era così grande che nessuno se lo può immaginare; quindi può figurarsi lo strazio che la sua improvvisa partenza da questa terra ha lasciato nel mio povero cuore. Il giorno innanzi della sua morte avevo ricevuto una lettera di lei in cui mi rassicurava sulla sua salute, dicendomi che stava bene e solo la turbava il pensiero di saper me e mia moglie<sup>138</sup> afflitti dai soliti disturbi nervosi. Chi mi avrebbe detto che la sera dopo, andando a Tereglio, l'avrei trovata cadavere?

Per quanto cerchi di farmi coraggio, mi trovo così prostrato di spirito e di forze da far compassione. Basta, Dio mi dia l'energia necessaria per sopportare questa dura prova per rassegnarmi alla sua santa volontà! E mi dia anche la salute necessaria per proseguire ad attendere l'adempimento dei miei doveri d'insegnante!

Con tutto rispetto devotissimo suo

Gio. Giannini

<sup>136</sup> Carta listata a lutto.

<sup>137</sup> Marianna Laurina Grisandi figlia di Jacopo, nata a Lucignana il 31 luglio 1844 e morta il 15 novembre 1910. Aveva sposato Gustavo Giannini (vedovo di Adele Bianca Antonini, 1842-62) addì 22 maggio 1864. Dalle nozze nacquero tre figli: Felicina (1865-96), Giovanni, e Zaira (1870-1918). Cfr. Archivio di stato di Lucca, *Carte Giannini*, nn. 16-2, *Genealogia di casa Giannini* (quaderno).

<sup>138</sup> Olimpia [detta Olga] Cirri, figlia di Angiolo, nata a Volterra il 31 dicembre 1866, sposata il 20 aprile 1876. Cfr. ASL, *ivi*.

XLIV  
BALLADORO A GIANNINI

Verona, 31 dicembre 1910

Caro Professore,

dolorosissimo mi fu l'apprendere la morte della di Lei mamma. E tutta la di Lei angoscia io posso misurare poiché, proprio in questi giorni, io fui in grandissima pena per la mia vecchia ed adorata mamma.<sup>139</sup> Fortunatamente per me, ora ogni pericolo è scomparso.

Cerchi, mio caro professore, di farsi più coraggio che può. Io glielo auguro dal profondo del cuore, come pure le auguro che possa rimettersi dai suoi disturbi nervosi. Con sincero affetto mi abbia per devotissimo

A. Balladoro

XLV  
BALLADORO A GIANNINI

Povegliano Veronese, 21 ottobre 1912

Caro Professore,

ed anche a me il personaggio di Torototella era completamente ignoto. Ho pensato allora di rivolgermi al comune amico dottor Musatti, il quale gentilmente mi ha risposto con una lettera che Le accludo. Sempre a di Lei disposizione per il poco che posso valere, La saluto con tutta cordialità

A. Balladoro

Dimenticavo: conosce l'attuale indirizzo del professor Prato?<sup>140</sup> Io gli ho inviato il mio ultimo opuscolo a Noto, ma non avendo ricevuto finora alcun riscontro dubito sia andato smarrito.

Venezia, 17 ottobre 1912

Egregio Conte,

*sì sì, me la ricordo benissimo. Era una maschera il Torototella, non già del teatro ma che compariva in piazza e nelle strade in tempo di carnevale. E teneva in mano quello strano strumento su cui faceva strisciare un manico di legno, cantando delle quartine che trovo in due librettini da me posseduti e che hanno sulla copertina una figura che ho copiato (come Dio vuole) qui sopra.<sup>141</sup> Sono entrambi in sedicesimo e si intitolano anche*

<sup>139</sup> Emma Mantovani, sposata a Francesco Balladoro.

<sup>140</sup> Stanislao Prato, studioso di tradizioni popolari, fu docente nelle scuole secondarie del Regno, fra cui a Noto.

<sup>141</sup> Di fatto in alto a sinistra il Musatti delineò a penna la figura di un suonatore dello strumento descritto.

*questi: Il nuovo Torotella l'uno (Milano, presso il Signor Gaetano Motta) e Il nuovo Torotorella in maschera l'altro (Verona, tipografia Nardini al gran Parigi). Sono quartine in entrambi dirette ad altre maschere; e probabilissimamente eguali a quelle dell'edizione pur popolare di Novara, Miglio, s.a. da Lei posseduta. Riporto qui la quartina ond'Ella possa per un di più raffrontare:*

Ad un Arlecchino

*Cossa gas tu pover omo  
tutto quanto toccarà,  
la fortuna che ti è al mondo  
zertamente no lo sa.*

*Torototella, torotolà.*

Ad una contadina

*Oh che bella contadina  
quanto al collo oro la gà,  
ghe pareva la bocchina  
da bagna se come la.*

*Torototella, torotolà.*

Ad un dottore canphorato.

*Sior. Dottor senza dottrina  
per quel male che go conta'  
el me insegna un espediente  
che me renda in sanità.*

*Torototella torotolà.*

*Toto corde la ringrazio  
della magna sua bontà  
ce lo trovo un'altra volta  
ghe dirò come la va.*

*Torotorella torotolà.*

*Ecco quanto posso dirle in proposito. Né i carnevali d'adesso (se pur ci sono ancora carnevali) questa maschera non si vede più. E senz'altro le stringo cordialmente la mano. Suo affez.*

*Dr Cesare Musatti*

## XLVI

### GIANNINI A BALLADORO

Firenze, 30 maggio 1913

Egregio Signor Conte,

la variante veronese della leggenda di *Senso* da Lei gentilmente inviati<sup>142</sup> mi è riuscita particolarmente gradita, poiché di quella leggenda debbo occuparmi nelle illustrazioni a quella famosa bibliografia delle stampe popolari a cui lavoro da cinque anni senza perdermi di coraggio, sebbene tre anni fa fallisse il Bastogi che ne doveva pagar la stampa e ora sia morto il Prof. Loria che me l'aveva commessa.

<sup>142</sup> Non più unita.

Se Ella possiede i *Poemetti popolari italiani* di A. D'Ancona<sup>143</sup> potrà trovarvi (pagg. 58 e sgg.) molti altri confronti oltre i due da Lei indicati. A proposito di confronti, giorni addietro mi capitò fra mano un'opera del Conte Puymaigre,<sup>144</sup> *Folklore*, Paris, Perrin, 1885 e vi trovai indicate molte varianti orientali e medioevali della leggenda del vaso di latte e la *La siora Luçieta* di cui Ella pubblicò recentemente una versione veronese per le Nozze Zelaschi-Guy.<sup>145</sup> Sono a pag 245 dell'opera suddetta. Tanti ringraziamenti di nuovo e tanti ossequj dal suo dev.mo

Gio. Giannini

## XLVII

### BALLADORO A GIANNINI

Povegliano Veronese, 2 agosto 1913

Caro Professore,

nulla ho trovato nel *Dizionario* del Drerio.<sup>146</sup> Ecco le quanto invece scrive F. Cherubini nel *Vocabolario milanese-italiano*, Milano, Regia stamperia, 1843, volume IV, p 428 alla voce *Torototela*: "rozzissimo strumento musicale consistente in una sola corda di budello raccomandata ai due capi d'un lungo bastone, e tesa a qualche distanza da esso per mezzo d'una vescica gonfia d'aria che verso una cima le serve a così dire di tavola armonica. Se ne trae il suono con una specie d'arco rozzo al pari dello strumento. Questa sorta di monocordo è quella stessa vescica dominata da una corda alla quale i barbareschi danno il nome d'*Arabebbab* e su cui sogliono intonare i preludj dei loro canti erotici; *arabebbab* che alle mani de' menestrelli, de' trovatori, de' rapsodi antichi si tramutò poi nella *ribeba* a tre corde, loro strumento favorito. Anche tra noi fin verso il quarto lustro del secolo attuale questo *torototela* fu lo strumento prediletto di quegl'idioti che formavano le delizie del nostro volgo con certi improvvisi ne' quali per tutta poesia non si udiva che una tempesta di rime storpiate allusive alle persone che ne formavano l'uditorio, e terminanti nel perpetuo intercalare *torototela, torotolà*. Queste rime avevano qualche parentado coi *diu o tri pavl' d' mprta-dela, tic e dai la Zerudela* dei bolognesi; e chi bramasse averne maggiore contezza non ha che a leggere la raccolta pubblicata in Venezia nell'anno 1835 con i tipi da Antonio Ballinzatera sotto il titolo del *Torototella in maschera*. Nel frontespizio di tale raccolta si vedrà ad un tempo l'effigie di uno de' così fatti improvvisatori plebei, dal nome dello strumento denominati anch'essi dal nostro volgo *torototela* o *quel del torototela*, i quali in tutta gala indossavano l'abito corto alla bergamasca detto *gavardina* dal paese di Gavardo,<sup>147</sup> e si imparuccavano con una zazzera di foglie di zuc-

<sup>143</sup> A. D'ANCONA, *Poemetti popolari italiani*, Bologna, Zanichelli, 1889.

<sup>144</sup> Théodore Joseph de Puymaigre (Metz, 1816-1901) letterato e folclorista.

<sup>145</sup> A. BALLADORO, *Novelline popolari raccolte a Povegliano veronese*, Nozze Zelaschi-Guy, Verona, Franchini, 1912.

<sup>146</sup> Se il cognome è scritto in modo corretto, l'opera risulta assai rara.

<sup>147</sup> Gavardo si trova all'imbocco della Valle Sabbia, a circa duecento metri sul livello del mare, oggi in provincia di Brescia da cui dista un ventina di chilometri.

ca. La quale vestitura, unita a quella tavola armonica che accennai, fu quella per avventura che suggerì al Burchiello<sup>148</sup> ciò ch'egli disse del monacordo in quel sonetto che incomincia: "Piramo s' invaghì d'un fuseragnolo". Questo strumento è quello che parmigiani chiamano la *Vesiga* o il *bordon* e l'*arenga* o la *rana*, alcuni veneziani la *zucca*, i sardi la *ribebba* e forse anche quello che i romagnoli dicono pure *tutututella*, è che i nostri antichi nominavano *tromba marina* o *violi-tromba* o *timpanischisa*, non molto diversa dall'antico monocordo monacale. Il nostro *torototela* non doveva essere ignoto neanche ai toscani e ne ho indizio così nel loro *torototò* del frullone e nella centoquarantesima delle canzoni a ballo di Lorenzo De' Medici, come più ancora in quelle parole che Fuligno (nella *Moglie* del Cecchi,<sup>149</sup> II, 2) butta dietro per rabbia a Carubio: "Gonfia torototella, vecchio stregone, leggi ecc.". Però da trent'anni a questa parte tutta questa musica e questa poesia vescicosa è affatto spenta fra noi, e oggidì appena è chi si ricordi ch'essa abbia avuto vita".

Poiché il Cherubini dice che i veneziani chiamano *zucca* il *torototela*, ho cercato anche sotto questa voce, ma non trovai nulla. Invece nel *Vocabolario parmigiano-italiano* di C. Malaspina,<sup>150</sup> le voci *bordon de torototela* (vol. I, p 233) e *Usga da torototela* (vol. IV, p 413) sono semplicemente spiegate: *monocordo* e nulla più. Alla voce *Torototela* (vol. IV, p 422) trovo poi "Improvvisatore di piazza: sorta di ciarlatano o di ciurmadore che suonando il noioso monocorde improvvisa melensaggini o impertinenze contro coloro in cui si incontra terminando le sue filastrocche col solito intercalare *Torototela, torototà*".<sup>151</sup>

Sempre a di Lei disposizione, la saluto affettuosamente e le auguro buone vacanze.

A. Balladoro

## XLVIII

### BALLADORO A GIANNINI

Verona, 23 febbraio 1914

Caro Professore,

nella *Sapienza del mondo* di G. Strafforello,<sup>152</sup> trovo riportate anonime varie poesie indubbiamente tolte da argomenti popolari. Gliene trascrivo due:

<sup>148</sup> Domenico di Giovanni detto il Burchiello (Firenze, 1404-49) barbiere, poeta 'ferocissimo'.

<sup>149</sup> Giovanni Maria Cecchi (Firenze, 1518-87) notaio e prolifico autore, fra cui di 43 sacre rappresentazioni, ventun commedie, una silloge di proverbi, versi etc. *La moglie* è commedia ispirata dal teatro di Plauto.

<sup>150</sup> C. MALASPINA, *Vocabolario tenico parmigiano-italiano, per uso delle scuole degli artisti e de' campagnoli*, Parma, tip. A. Michele, 1873; ID., *Aggiunte e correzioni inedite al vocabolario parmigiano-italiano*, Parma, tip. O. Ghelfi, 1880.

<sup>151</sup> Sul lemma 'Torototela' cfr. anche: *Grande dizionario della lingua italiana*, Torino, UTET, 2002, XXI, p. 63, *sub voce* 'Torotella'.

<sup>152</sup> G. STRAFFORELLO, *La sapienza del mondo spiegata al popolo, ossia Dizionario universale dei proverbi di tutti i popoli...*, Torino, A.F. Negro, 1883 (ma l'inizio della stampa risale a parecchi anni innanzi). L'opera fu elegantemente impressa in anastatica, in unico volume con carta sottile e tavole artistiche di L. Luttazzi.

*Passando il Sacramento,  
Pier levasi il cappello;  
passa dopo un'ecceellenza,  
fa profonda riverenza.  
Questi il guarda e gli domanda:  
– come mai tal differenza?  
Quel replica: – Signor, se mi perdona,  
con quel non si minchiona.*

*Un gentiluomo per pigliarsi beffe  
d'un villano, il tabacco a quello chiese.  
Quei cavò fuor la scatola. Ei lo prese,  
disse: – sa pure di baron coll'effe!  
Il villano franchissimo  
Gl'ie la rese pulita:  
– Il tabacco è buonissimo;  
nascerà dalle dita!*

Lei saprebbe dirmi chi possa essere l'autore? In caso l'ignorasse, provi, la prego, ad interrogare qualche suo amico. Così pure mi farebbe somma cortesia se potesse suggerirmi qualche nome di poeti che abbiano trattato soggetti simili. Io conosco l'abate Cervelli, *Rime piacevoli d'un toscano*,<sup>153</sup> P.L. Grossi, *Rime d'un lombardo*,<sup>154</sup> le opere del Pananti,<sup>155</sup> e poche altre.

Ora sto preparando la pubblicazione di tutte le mie novelle edite ed inedite e cerco d'illustrarle meglio che mi sia possibile.

Voglia perdonarmi l'incomodo (vede che è venuta la mia volta?) e con i più vivi ringraziamenti, s'abbia i miei affettuosi saluti

A. Balladoro

IL  
GIANNINI A BALLADORO

Firenze, 27 febbraio 1914

Egregio Signor Conte,

l'epigramma *Un gentiluomo per pigliarsi beffe* è del Pananti;<sup>156</sup> l'altro *Passando il Sacramento* è di autore ignoto. Entrambi sono riferiti nell'*Antologia epigrammatica ita-*

<sup>153</sup> D. CERVELLI, *Rime piacevoli di un toscano*, Como, C.A. Ostinelli, 1834; II ed., *ivi*, 1836.

<sup>154</sup> G.L. GROSSI, *Rime piacevoli d'un lombardo*, Brescia, Stamperia Nazionale, 1798; Brescia, N. Bettoni, 1804 ed altre edizioni.

<sup>155</sup> Filippo Pananti (Ronta nel Mugello, 1766-1837) poeta e letterato allora celeberrimo.

<sup>156</sup> Se non erro gli epigrammi sono rimasti più a lungo nella memoria dei posteri: "Ingegno singolare, dotato della rara virtù di farsi leggere con diletto, oggi è ricordato specialmente per gli *Epigrammi*, la cui fluida superficialità è compensata dall'incisiva causticità" (G. LA MESSINA, *Disegno storico della letteratura italiana*, II ed., Roma, A. Signorelli, 1957, p. 504).

liana, preceduta da un discorso sull'epigramma di Melchiorre Da Giunta, Firenze, Lemonnier, 1858, pp. 231 a 484: il primo con molti altri del Pananti, e il secondo fra gli epigrammi di anonimi.

L'aneddoto del tabacco è narrato anche dal Giusti, ma non so dove. Io l'ho trovato in: *Letture italiane scelte ed annotate ad uso delle scuole secondarie inferiori* da Giosuè Carducci e dal dottor Ugo Brilli Libri I, II, III. Bologna, Zanichelli, 1892, pagina 101 e dice precisamente così: "Un contadino dava il tabacco al padrone che, avendone preso un poco ed accostato al naso, poi lo gettò via dicendo: e sa di briccone! E il contadino: Lustrissimo, l'enno le dita".

Mi scusi se ho tardato a rispondere di tre giorni, ma martedì e mercoledì le biblioteche erano chiuse e ieri uscii tardi di scuola e quando arrivai alla Marucelliana (dove volevo consultare l'*Antologia epigrammatica*) chiudevano. Tuttavia spero d'essere arrivato in tempo per la stampa del suo volume.

A tutto suo comodo, quando ha occasione di scrivermi, la prego di farmi sapere in qual volume dell'*Archivio delle tradizioni popolari* e in quali pagine si trovano le sue *Filastrocche popolari veronesi* che, per cortesia di Lei, posseggo in estratto<sup>157</sup> e che vorrei citare in un mio lavoretto. Ma a tutto suo comodo. Le ripeto, non occorre che mi stia a scrivere apposta.

Se in altro posso esserle utile, si valga di me, che mi farà un piacere. Rispettosi saluti dal suo devotissimo

Giovanni Giannini

L

BALLADORO A GIANNINI

Povegliano Veronese, 21 gennaio 1917

Caro Professore,

la ringrazio del bel volumetto che viene ad accrescere la mia raccolta di vocabolari dialettali. Purtroppo io da parecchio tempo non pubblico nulla per poterla contraccambiare. Chissà che a guerra finita non possa dar principio alla stampa della mia *Biblioteca delle tradizioni popolari veronesi*.<sup>158</sup> Aggradisca tanti cordiali saluti.

A. Balladoro

<sup>157</sup> Non è univoca l'identificazione: A. BALLADORO, *Chiapparelli veronesi*, in «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XVII, 1898, pp. 379-384 ovvero *Id.*, *Altri chiapparelli veronesi*, *ivi*, XXI, 1902, pp. 465-472.

<sup>158</sup> Più volte auspicata nelle missive del Pitre al Balladoro.

## LI

## GIANNINI A BALLADORO

Firenze, 11 febbraio 1917

Egregio Signor Conte,

ho molto gradito il dono ch'Ella si è compiaciuta di farmi della bella commemorazione del compianto professor Cipolla fatta dal Biàdego,<sup>159</sup> e l'ho letta col più vivo interesse. Conoscevo per fama quel suo illustre congiunto<sup>160</sup> come storico ed erudito valentissimo, ma da queste pagine la sua figura mi apparisce anche più grande e più degna di stima, perché, oltre a farmi valutare meglio l'opera sua di scrittore, mi rivelano le sue belle qualità di uomo e di cittadino, modesto, religioso senza rispetti umani, amante del vero, affezionato alla sua città nativa e alla patria. Leggendo questa seconda parte del discorso commemorativo del Biàdego, mi ritornava in mente – per somiglianza nei tratti morali – la dolce immagine di Giuseppe De Leva,<sup>161</sup> che ebbi maestro io pure a Padova e di cui potei apprezzare la grande bontà.

Ho mandato già da due mesi alla *Rassegna nazionale* un mio lavoretto sulla leggenda di Ginevra degli Almieri.<sup>162</sup> Appena sarà uscita alla luce, glielo manderò. Mi auguro di vedere presto pubblicato il volume di tradizioni veronesi di cui mi parla. Tante grazie di nuovo e tanti ossequi dal suo devotissimo

Gio. Giannini

## LII

## BALLADORO A GIANNINI

Povegliano Veronese, 2 ottobre 1920

Egregio e caro Professore,

voglia perdonarmi se dopo un lungo silenzio io mi faccia vivo per chiederle un favore. Da un po' di tempo ho esteso le mie ricerche bibliografiche (una volta limitate al solo folclore) a tutta la letteratura dialettale. Finora in dialetto fiorentino raccolto pochissimo, solo le seguenti pubblicazioni:

Viti Pierazzuoli, *La casa a mezzo* [commedia in tre atti], Firenze [tip. S: Fiorentina], 1910.

---

<sup>159</sup> GIUSEPPE BIADEGO, *Commemorazione del socio Francesco Cipolla*, in «Atti e memorie dell'Accademia di Agricoltura, scienze e lettere di Verona», serie IV, LXXX, 1915. Il Biàdego parlò del Conte in altri scritti: **Id.**, *In memoria di Francesco Cipolla*, in «Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», LXXIV, 1914-15.

<sup>160</sup> Il Conte Francesco Cipolla e suo fratello Carlo Maria erano cugini di Arrigo. Francesco fu più vicino ad Arrigo, guida ed aiuto nella vita e negli studi. Resta una ventina di lettera di Francesco ad Arrigo.

<sup>161</sup> Giuseppe De Leva (Zara, 1821-95) per il quale basti il rinvio alla 'voce' pertinente nel *Dizionario biografico degli italiani*, Roma, Treccani, 1988, XXXVI, pp. 511-513.

<sup>162</sup> G. GIANNINI, *Ginevra degli Almieri*, in «Rassegna nazionale», XXXIX, 1917, 1° giugno e 1° luglio, pp. 194-207 e 18-25.

Meriggioli A[lfredo], *Vita fiorentina* [Cento sonetti in vernacolo fiorentino], Genova [E. Palagi], 1911.

Novelli A., *Lo sfacelo* [commedia in quattro atti in vernacolo fiorentino], Firenze, Nerbini [1910].

Novelli A., *La chiocciola* [Firenze, Elzeviriana, 1901].

Camaiti V[enturino], *La guerra mondiale*, Firenze, 1920.

Camaiti V., *Da i Pignoni alla Casaccia*, Firenze 1911.<sup>163</sup>

Potrebbe Ella coadiuvarmi un po'? Gliene sarei oltremodo grato. Nel caso Ella credesse di accondiscendere al mio desiderio, non si preoccupi menomamente pel prezzo delle opere che verrà ad acquistare e tenga nota di tutte le spese postali che incontrerà e che vorrà indicarmi complessivamente.

Mille scuse, Egregio professore, per la libertà che mi sono presa ed aggradisca una cordiale stretta di mano dal suo devotissimo Arrigo Balladoro

Fra i miei *desiderata* trovo: A. Novelli, *La bestia nera*; idem, *L'acqua cheta*; idem, *Casa mia*; idem, *L'ascensione*;<sup>164</sup> idem, *L'Ave Maria*;<sup>165</sup> idem, *Così faceva mio nonno*: Firenze, Nerbini esaurite secondo il mio libraio di Verona. Pulcino (Pucci, F.), *Cento sonetti in vernacolo fiorentino*;<sup>166</sup> Camaiti, *Di qua d'Arno e di là d'Arno*, Firenze, Paggi, 1904; Camaiti, *Acqua purgativa*, Firenze, Stab. Tip. Aldino, 1909.

### LIII

#### GIANNINI A BALLADORO

Tereglio (Lucca), 6 ottobre 1920

Egregio signor Conte,

La sua gentilissima del 2 m'è stata respinta qui a Tereglio, dove mi trovo tuttora, sebbene le vacanze estive sien terminate, per attendere ai lavori di riparazione più urgenti per assicurare la mia casa paterna, gravemente danneggiata dal terremoto del 7 settembre.<sup>167</sup>

Appena potrò tornare a Firenze mi occuperò ben volentieri di arricchire (se non completare) la sua raccolta dialettale per quel che concerne il vernacolo fiorentino. L'avverto però che le commedie del Novelli sono assai difficili a trovarsi. Io stesso da più tempo le cerco inutilmente. Un anno fa mi capitò la raccolta completa, ed

<sup>163</sup> Abbiamo fra [ ] integrato le citazioni.

<sup>164</sup> A. NOVELLI, *La bestia nera*, commedia in tre atti in vernacolo fiorentino, Firenze, tip. Cooperativa [1907]; ID., *L'acqua cheta*, commedia in tre atti in vernacolo fiorentino, Firenze, Alinari, 1908 (Questa commedia di Augusto Novelli (Firenze, 1867-1927) recitata per la prima volta dalla Compagnia A. Nicoli nel 1908 è la più celebre commedia del teatro vernacolo fiorentino; cfr. *Enciclopedia dello spettacolo*, Roma, Le Maschere, 1960, VII, coll. 1236-1237); ID., *Casa mia*, commedia fiorentina in tre atti, Firenze, Nerbini, 1910; ID., *L'Ascensione*, commedia fiorentina in tre atti, Firenze, Nerbini, 1910.

<sup>165</sup> Da questa commedia fu tratta l'omonima operetta: Milano, Sonzogno, 1918.

<sup>166</sup> F. PUCCI, *Cento sonetti in vernacolo fiorentino*, Firenze, tipografia F. Mariani, 1890.

<sup>167</sup> Allude al terremoto che colpì Fivizzano alle ore 7.50 del 7 settembre 1920 (X scala Mercalli) distruggendola, il più catastrofico per la Lunigiana. La ricostruzione durò un decennio.

era per gridare *eureka*, quando mi accorsi che mancavano alcune pagine. Ad ogni modo farò del mio meglio.

Mi scusi se le rispondo così brevemente, ma ho i muratori in casa, che mi fanno confondere continuamente per una cosa e per l'altra. Gradisca i rispettosissimi saluti dal suo devotissimo

Giovanni Giannini

LIV

GIANNINI A BALLADORO

Tereglio, 14 ottobre 1920

Egregio signor Conte,

ho trovato nelle mie miscellanee i *Cento sonetti in vernacolo fiorentino* di Pulcino da lei desiderati, insieme col *Saggi di sonetti in vernacolo fiorentino* del Romanelli e mi permetto di offrirglieli in dono. Unisco a questi due opuscoli l'altro del mio compianto amico Sac. Nicolao Sorbi (Ciro Banalosi), *Specolassion di Mio Stiappaciocchi*,<sup>168</sup> di cui possiedo due copie. Questo ultimo è in vernacolo lucchese, non in fiorentino. Lo stesso Sorbi (sempre col pseudonimo di *Ciro Banolosi*) pubblicò nel 1905 un centinaio di *Sonetti in vernacolo lucchese*, che passando da Lucca, guarderò di trovarle presso la tipografia Baroni, dove furono stampati. Ma prima desidero sapere se le mancano o se li possiede di già.

Io ho terminato i lavori di restauro della mia casa più importanti, ma un altro anno dovrò (seppur vivo) provvedere a ristuccare tutte le piccole crepe che sono in numero infinito e cercare un decoratore che mi restauri le pitture di certe stanze, desiderando di conservare alla casa l'aspetto che aveva prima del terremoto.

Lunedì ho intenzione di ripartire per Firenze, dove Ella può scrivermi col solito indirizzo: Via della Fortezza, 5. Rispettosissimi saluti dal suo devotissimo

Gio. Giannini

LV

GIANNINI A BALLADORO

Firenze, 8 novembre 1920

Egregio signor Conte,

godo che abbia gradito quelle operette in vernacolo che le mandai. Appena venuto a Firenze, cominciai a girare per vedere di trovare qualcosa di fiorentino che a Lei mancasse, ma il mio giro purtroppo fu presto interrotto perché, con questa sta-

---

<sup>168</sup> Questo volumetto del Can. Sorbi risulta assai raro; egli pubblicò fra l'altro: N. SORBI, *Disinganno e pentimento*, Commedia in quattro atti, Lucca, Baroni, 1901; *Id.*, *Saggio di versi giocosi*, Lucca, De Marchi, 1904; *Id.*, *Sonetti*, Lucca, Baroni, 1906.

gionaccia, mi ha ridato fuori il catarro e ho dovuto stare una settimana rinchiuso in casa. Tuttavia sono riuscito a procurarle questi tre volumi:

1. Rime e versi di Brincello e Ficcasenno (cinquecento sonetti in vernacolo fiorentino).<sup>169</sup>

2. *Acqua purgativa*, commedia di V. Camaiti.

3. *L'acqua passata - Il morticino - Purgatorio, Inferno, Paradiso* di A. Novelli.<sup>170</sup>

Aspetto a mandarli quando avrò potuto fare nuove ricerche. Intanto la prego di farmi sapere se desidera che gli acquisti anche il *Dizionario del vernacolo fiorentino* di Pirro Giacchi<sup>171</sup> o se lo ha di già. E la commedia dell'abate Zannoni, *Le Ciane di Firenze ovvero la Crezia rincivilita*:<sup>172</sup> la gradisce?

Sono rimasto molto dispiaciuto dell'uscita che hanno avuto le elezioni costà e di tutto il resto che è successo. Povera patria nostra! E proprio vero che gli italiani, mentre sono così bravi in guerra, non sanno governarsi in tempo di pace.

Con tutto il rispetto La saluto. Devotissimo suo

Gio. Giannini

## LVI

### GIANNINI A BALLADORO

Firenze, 2 dicembre 1920

Egregio signor Conte,

godo di averla accontentata e le prometto, quando starò meglio e potrò girare, di seguitare le mie ricerche. Dei *Saggi comici* dell'abate Zannoni, dov'è anche la *Crizia rincivilita*, mi era capitato un esemplare scompleto, perciò non lo presi, confidando di trovarne un altro per bene. Poiché me lo chiede, ecco il prezzo dei volumi acquistati:

- |  |         |
|--|---------|
| 1. Novelli, <i>L'acqua cheta</i> .                   | £. 4,40 |
| 2. Novelli, <i>Acqua passata</i> .                   | £. 1,65 |
| 3. Camaiti, <i>Acqua purgativa</i> .                 | £. 1,00 |
| 4. Camaiti, <i>Bricciche sparse</i> . <sup>173</sup> | £. 1,00 |
| 5. Brincello e Ficcasenno, <i>Rime e versi</i> .     | £. 3.00 |

<sup>169</sup> BRINCELLO FICCASENNO, *Rime e versi. 500 sonetti storico-politico-morali igienico-sociali-economici serio-comico-umoristici nel suo pretto volgare fiorentino*, Firenze, tipografia G. Piccini, 1911.

<sup>170</sup> A. NOVELLI, *Teatro vernacolo fiorentino (Acqua purgativa - Acqua passata - Il morticino - Purgatorio, Inferno e Paradiso)*, Firenze, F. Lumachi, 1908.

<sup>171</sup> P. GIACCHI, *Dizionario del vernacolo fiorentino, etimologico, storico, aneddotico, artistico. Aggiunte le voci simboliche, metaforiche e sincopate dei pubblici venditori*, Firenze, tip. Bencini, 1878.

<sup>172</sup> G.B. ZANNONI [1774-1832], *Le ciane di Firenze, ovvero scherzi comici* del celebre abate G.B.Z. r. antiquario e segretario dell'Accademia della Crusca, Malta, a spese dell'editore, 1857; *ID.*, *Le ciane di Firenze, ovvero la crezia rincivilita per la creduta vincita di una quaderna*, commedia in tre atti, Firenze, A. Salani, 1908 (o parecchie altre edizioni).

<sup>173</sup> V. CAMAITI, *Bricciche sparse. Prose e poesie in lingua ed in vernacolo fiorentino*, Firenze, Casa ed. italiana, 1909; II ed. 1910.

- |  |         |
|--|---------|
| 6. Venturini, <i>E' permesso</i> . <sup>174</sup>        | £. 0.80 |
| 7. Volpi, <i>Fiorentini che parlano</i> . <sup>175</sup> | £. 1.50 |

Totale (comprese lire due per la spedizione raccomandata) £ 15.35. Ma faccia pure il suo comodo, ch  non c'  fretta.

Sono lieto d'averle potuto procurare, fra gli altri, il volumetto del Volpi, che   divenuto rarissimo e che fra tutti quelli di poesia vernacole fiorentine   forse il solo che abbia vero pregio artistico, o almeno   molto superiori a quelli di Puccini, del Venturini, di Brincello e anche del Camaiti, come potr  accertarsi leggendolo.

E di letteratura popolare non se ne occupa pi ? Io in questi giorni ho preparato l'articoletto sui *passerotti*<sup>176</sup> (o *domande facete*, che dir si voglia) dove mi son valso anche di quelli veronesi da Lei pubblicati nell'*Archivio* del Pitr .<sup>177</sup> Lo vorrei pubblicare nel *Giornalino* di Vamba,<sup>178</sup> dove qualche volta scrivo. Povero Vamba! Se n'  andato anche lui e me ne   molto dispiaciuto, che era un gran brav'uomo e uno dei pochi italiani che fossero degni di chiamarsi tali.

Mi voglia bene e gradisca i rispettosi saluti del suo devotissimo

Gio. Giannini

## LVII

### GIANNINI A BALLADORO

Firenze, 30 dicembre 1920

Egregio signor Conte,

da che ho perduto quasi tutte le persone del mio sangue,<sup>179</sup> le solenni ricorrenze dell'anno sono per me giorni pi  tristi degli altri e gli auguri e le felicitazioni che ricevo mi risuonano come un'amara ironia. Pur non ostante, ho gridito gli auguri suoi, come espressione della sua benevolenza per me e glie li contraccambio di cuore, anche a nome di mia moglie, pregandola di farne parte alla sua gentile famiglia.

Per quante ricerche abbia fatte, finora non sono riuscito a trovare n  gli *Scherzi comici* dell'abate Zannoni, n  altre edizioni del Fucini,<sup>180</sup> oltre a quelle da Lei pos-

<sup>174</sup> U. VENTURINI, *È permesso? Raccolta di sonetti in vernacolo fiorentino e poesie varie*, Prefazione di Giorgio Piranesi, Firenze, R. Lastrucci, 1906. Il Venturini era chiamato Baldello.

<sup>175</sup> S. VOLPI, *Fiorentini che parlano. Poesie popolari*. Prefazione del prof. Ersilio Bicci, Firenze, Fr. Lumachi, 1902. Sar  ristampato nel 1928 con altra prefazione dell'amico Renzo Carena.

<sup>176</sup> Ghiro di Camporigi [= G. Giannini], *Passerotti*, in «Il Giornalino della domenica», IX, 20, 15 novembre 1921, pp. 17-18.

<sup>177</sup> A. BALLADORO, *Domande facete ed indovinelli*, in «Archivio per lo studio delle tradizioni popolari», XXI, 1902, pp. 41-47.

<sup>178</sup> Luigi Bertelli noto sotto lo pseudonimo di Vamba (Firenze, 1858-1920) autore di celebri racconti per ragazzi (*Il Giornalino di Gian Burrasca*, *Storia di un naso*, ad esempio) e fondatore del «Giornalino della domenica», vissuto negli anni 1906-24.

<sup>179</sup>   questo un lamento ricorrente nella corrispondenza degli ultimi anni di vita del Giannini, ultimo membro della propria famiglia.

<sup>180</sup> Renato Fucini (Monterotondo, 1843 - Empoli, 1922) fra i maggiori esponenti del regionalismo verista ed autore - fra l'altro - di *Cento sonetti in vernacolo pisano*, usciti nel 1872.

sedute. E dire che mi pareva dovesse essere così facile trovarle! Ma non mi sono perduto ancora di speranza. Non potendo per il momento inviarle altro, Le mando due numeri del *Giornalino della domenica* contenenti due miei articoli d'argomento demopsicologico.<sup>181</sup> Lei gradisca come attestato della mia perenne riconoscenza. Suo devotissimo Gio. Giannini.

## LVIII

## GIANNINI A BALLADORO

Firenze, 17 febbraio 1921

Egregio signor Conte,

godo che l'amico Professor De Bello<sup>182</sup> (un tempo mio collega e ora ispettore regionale) a cui mi ero rivolto, Le abbia mandato la traduzione in vernacolo casentino del *Reineke Voss*. Ier l'altro scrissi al Professor Malagoli,<sup>183</sup> perché Le facesse spedire dalla casa editrice Bemporad di Pisa una copia della *Letteratura vernacola pisana posteriore al Fucini*,<sup>184</sup> e oggi stesso questi mi ha risposto che ha già eseguita la commissione. Io poi Le spedisco le seguenti pubblicazioni:

Zannoni, *Saggio di scherzi comici*,<sup>185</sup>

Novelli, *Teatro completo*, volumi I e II;<sup>186</sup>

Camaiti, *Guerra mondiale*;<sup>187</sup>

Pagani, *Le carniera di Chicchi* [bozzetto villereccio in atto, con lettera di Renato Fucini, Firenze, Nerbini, 1913];

Pagani, *Anche Meo si rinfocola*. [Monologo con lettera di Augusto Novelli, Firenze, Nerbini, 1913];

Pagani, *I campanaio*. [Monologo in vernacolo campagnolo toscano, Firenze, Nerbini, 1921];

Pagani, *La fattoressa*. [Monologo, Firenze, Nerbini, 1920];

Pagani, *I cacciatore*. [Monologo, Firenze, Nerbini, 1913];

<sup>181</sup> **GIRO DI CAMPORIGI**, *La festa di S. Lorenzo e la processione de' magri*, in «Giornalino della domenica», VIII, 32, 8 agosto 1920, pp. 1-3; **ID.**, *In campanile*, *ivi*, 48, 28 novembre 1920, pp. 5-8.

<sup>182</sup> Trattasi di Nicola De Bello (1872-19..), ragioniere, insegnante, allora all'Istituto tecnico "Michelangelo Buonarroti" di Arezzo, studioso di letteratura inglese e tedesca, letterato. Egli entrò in servizio il 1° gennaio 1897 e poi svolse il servizio militare (novembre 1898-settembre 1899). Cfr. *Anuario del Ministero della pubblica istruzione* cit., p. 266; *Ruoli di anzianità al 16 giugno 1903 del Ministero della pubblica istruzione*, Roma, tip. Cecchini, 1903, p. 164.

<sup>183</sup> Giuseppe Malagoli (1864-1947) docente e letterato. Restano alcune missive di lui fra le carte Giannini.

<sup>184</sup> G. **MALAGOLI**, *Letteratura vernacola pisana posteriore al Fucini, con note linguistiche e glosario*, Pisa, R. Bemporad, 1916.

<sup>185</sup> G.B. **ZANNONI**, *Saggio di scherzi comici*, Milano, G. Silvestri, 1850; Firenze, Stamperia della Gazzetta di Firenze, 1865, cfr. *supra*, nota 132. Fra le altre, esiste la biografia: C. **CAVEDONI**, *Biografia del cav. Ab. G. Zannoni...*, Modena, Soliani, 1835.

<sup>186</sup> A. **NOVELLI**, *Teatro completo*, Firenze, Bemporad [1920], oltre dieci volumi.

<sup>187</sup> Ma non era già stato inviato? Cfr. lettera LII.

Pagani, *La perpetua*. [Monologo in vernacolo campagnolo toscano, Firenze, Nerbini, 1920].<sup>188</sup>

Sono andato dal Ducci e dal Baccani per acquistarle i *Cinquanta sonetti fiorentini* di Smeraldo<sup>189</sup> e quelli intitolati *Intorno a ...del Celli*,<sup>190</sup> ma invano; che tanto il primo come il secondo volumetto sono esauriti.

Mi scusi se mi sono permesso di tagliare i fogli dei due volumi del Novelli per leggerli. Le commedie ivi comprese non sono tutte in vernacolo, ma alcune in vernacolo ed altre in lingua, come vedrà. Non stia a ringraziarmi, che non mette conto. Tutto quello che posso fare per contentarla, lo faccio con piacere. Rispettosi saluti dal suo devotissimo

Gio. Giannini

## LIX

### GIANNINI A BALLADORO

Firenze, il 5 marzo 1921

Egregio signor Conte,

La ringrazio della cartolina vaglia che ricevetti ier l'altro e sono contento di averle fatto cosa gradita inviandole quei volumi. Godo anche di sentire che ha ricevuto da Pisa il volume del Malagòli. Se potrà avere dalla libreria Bemporad le pubblicazioni dialettali (volevo dire vernacole) da Lei richieste, bene, altrimenti potrebbe rivolgersi direttamente al Malagòli stesso che è professore d'italiano all'Istituto tecnico pisano ed è persona gentilissima.

Purtroppo i fattacci avvenuti in questi giorni a Firenze e anche in altri luoghi della regione stanno a dimostrare che la Toscana d'oggi non è più la terra gentile e cortese cantata dai poeti.<sup>191</sup> Io non mi sarei mai immaginato di dovere assistere a tali spettacoli degni delle *Pellianze*. Ma da un pezzo in qua non c'è più da farsi meraviglia di nulla. Rispettosi saluti dal suo devotissimo

Gio. Giannini

<sup>188</sup> Abbiamo integrato le citazioni fra [ ], esistono tuttavia parecchie altre commedie e monologhi di Gina Pagani.

<sup>189</sup> Smeraldo [sic], *Cinquanta sonetti in vernacolo fiorentino*, Firenze, Ducci, 1917.

<sup>190</sup> M. **CELLI**, *Intorno a ' cupolone. Sonetti in vernacolo fiorentino* riveduti e corretti da Vamba, Firenze, Soc. Ed. Fiorentina, 1904.

<sup>191</sup> Allude alle lotte scoppiate in quel torno di tempo di valenza sindacalista, rivoluzionaria, politica... in parecchie località quali Empoli, Sarzana, Genova e via elencando. A Firenze il 1° marzo 1921 iniziava una reazione fascista nella quale furono uccisi alcuni capi fra cui Spartaco Lavagnini. Il 4 marzo 1921 era fondato il Fascio di Empoli, città definita "capitale morale dell'antifascismo toscano". Gli scontri fra i *rossi* ed i *neri* furono oggetto anche di trattazione letteraria e basti rammentare la chiusa del romanzo *Rubè* di Giuseppe Antonio Borgese, uscito nel 1921.

## LX

## GIANNINI A BALLADORO

Firenze, 29 maggio 1921

Egregio signor Conte,

martedì sera ebbi l'ultimo catalogo del Gonnelli e la mattina dopo, appena uscito di scuola, andai dal suo negozio per acquistare l'edizione delle *Poesie* del Fucini del Barbera<sup>192</sup> da lei desiderata; ma purtroppo mi sentii dire che poco prima, nella stessa mattinata, sia stata venduta. Me ne dispiacque proprio! Le mando in compenso i *Cinquanta sonetti in vernacolo pratese* di G. Paolini (£ 3.85)<sup>193</sup> e la *Divina Commedia* in sonetti fiorentineschi del Camaiti (£ 4.40). In tutto, compresa la spedizione, ho speso £ 9.15. Glielo dico perché Ella, l'altra volta mi rimproverò di non averlo detto subito, ma non c'è premura. Giorni sono, andando a Lucca, fece ricerca dei *Sonetti lucchesi* del Sorbi, ma non li trovai. Un libraio però mi promise di domandarne una copia agli eredi del defunto autore. Vedremo!

Rispettosi saluti dal suo devotissimo

Gio. Giannini

## LXI

## GIANNINI A BALLADORO

Firenze, 24 giugno 1921

Egregio signor Conte,

godo che non le siano riuscite discare le due pubblicazioni vernacole che Le mandai e La ringrazio del vaglia, ricevuto ieri l'altro. Purtroppo non ho potuto ancora avere i *Sonetti lucchesi* del Sorbi, quantunque sia tornato ad insistere per mezzo d'una mia nipote presso la tipografia Baroni di Lucca, ma non dispero di poterglieli procurare. In questi giorni è uscito un altro volume del *Teatro completo* di Augusto Novelli; ma forse lo potrà trovare anche presso le librerie veronesi. Se vuole che glielo procuri io qua, La prego di farmelo sapere.

Rispettosi saluti dal suo devotissimo

Gio. Giannini

---

<sup>192</sup> R. FUCINI, *Poesie*, Firenze, Barbera, 1876.

<sup>193</sup> G. PAOLINI, *Cinquanta sonetti in vernacolo pratese*.

## LXII

## GIANNINI A BALLADORO

Firenze, 10 dicembre 1921

Egregio signor Conte,

sempre gradite le sue pubblicazioni, ma più gradita che mai questa da Lei fatta per le nozze Franchini Stappo – De Malfatti,<sup>194</sup> perché segna una ripresa nella sua attività folkloristica. Ho letto con molto piacere le due varianti di Pacengo della farsa di *Maitre Pathein*, già illustrata dall'egregio Professor Prato<sup>195</sup> (che, proprio ieri l'altro, ebbi l'onore di conoscere di persona, essendomi venuto a trovare all'Istituto) e le giunte alle sue illustrazioni.

Io sono sempre occupato intorno a quella benedetta bibliografia di stampe popolari<sup>196</sup> che dovevo aver terminato da un pezzo (com' Ella sa) e che non ho potuto compiere ancora per varie ragioni, in gran parte poco liete. A proposito di questa, vorrei chiederLe un favore, se non fosse abusar troppo della sua cortesia. Fra le varie composizioni poetiche comprese nella detta bibliografia ve n'è una intitolata *Il nuovo Torototella in maschera*, Novara, Miglio, s.a., che contiene vari scherzi di epigrammi in dialetto veneto e presenta nella copertina la figura di un uomo che suona uno strano strumento ad arco. Che cos'è questo strumento? lo conosce lei? e saprebbe darmi qualche ragguaglio intorno al personaggio di Torototella, a me affatto ignoto? mi farebbe proprio un regalo.<sup>197</sup>

Mi scusi e s'abbia i più vivi ringraziamenti pel dono gentile dal suo devotissimo

Giovanni Giannini

## LXIII

## BALLADORO A GIANNINI

Povegliano Veronese, 20 dicembre 1926

Egregio e caro Professore,<sup>198</sup>

ieri a Verona ho trovato giacente il di Lei graditissimo dono.<sup>199</sup> Mi tornerà assai utile per i raffronti alle mie *Fiabe* che ora ho quasi ultimati. A parte le spedisco alcune mie inezie, che avrà già trovate nel *Folk-lore*<sup>200</sup> del bravo Corso.<sup>201</sup>

<sup>194</sup> A. BALLADORO, *Due varianti veronesi della farsa 'Maitre Pathein'*, Nozze Franchini Strappo – De Malfatti, Verona, Franchini, 1912.

<sup>195</sup> S. PRATO, *La scene de l'avocat et du berger de la farce: maitre Pathelein dans les rédactions littéraires et populaires. Essai de novellistique comparée*, in «Revue des traditions populaires», IX, 10, 1894, pp. 537-552.

<sup>196</sup> Cfr. *supra* lettere XXXI e XLVI.

<sup>197</sup> La domanda stupisce perché già posta nel 1912, cfr. lettere XLV e XLVII.

<sup>198</sup> Appare evidente la perdita di vari anelli nella catena epistolare.

<sup>199</sup> Identificabile in G. GIANNINI, *Novelle popolari in verso* (saggio bibliografico), in «Rassegna nazionale», XLVIII, vol. 54, ottobre 1926, pp. 53-65, tutt'ora custodito nella Biblioteca del Balladoro in Povegliano Veronese.

Aggradisca i miei distinti e cordiali saluti ed i migliori auguri per le prossime feste. Suo devotissimo

A. Balladoro

#### RIASSUNTO-SUMMARY

Il contributo, fondato su carteggi inediti, focalizza l'amicizia fra Giovanni Giannini (1867-1940) ed Arrigo Balladoro (1872-1927) solerti cultori di tradizioni popolari ed attenti raccoglitori di un patrimonio etno-antropologico delle rispettive realtà geografico-culturali in via di estinzione. Oltre a molti interessi dei corrispondenti e ad un cerchio di chiari studiosi loro estimatori, seguiremo dappresso la vicenda del periodico "Niccolò Tommaseo" fondato e diretto dal Giannini: l'apporto del Balladoro risultò consistente, ma anche imbarazzante, giacché nella testata d'interesse nazionale occupava uno spazio eccessivo il folclore veronese coltivato dal Conte Arrigo. L'estremo interesse culturale del Balladoro furono i dialetti italiani.

The contribute, based on unpublished letters, focuses on the friendship between Giovanni Giannini (1867-1940) and Arrigo Balladoro (1872-1927), diligent students of popular traditions and careful collectors of an ethnic-anthropologic heritage of their own geographical and cultural realities on the brink of extinction. Besides many of the correspondents interest and a circle of scholars who esteemed them, we'll follow the vicissitudes of the periodical "Niccolò Tommaseo", founded and directed by Giannini: Balladoro's contribution turned out to be considerable but, on the hand, embarrassing, since the space the voted to Verona folklore dealt with by the Earl became excessive. In the last years of his life, the gentleman got interested in the study of Italian dialects.

---

<sup>200</sup> A. BALLADORO, *Canti popolari del popolo veronese*, in «Il Folklore Italiano», I, 1° marzo 1925, pp. 47-49; **ID.**, *Quattro canti popolari veronesi*, *ivi*, I, 2-3, giugno-settembre 1925, pp. 168-171; **ID.**, *Tre novelline dialettali veronesi*, *ivi*, pp. 251-258; **ID.**, *Un mazzetto di proverbi veronesi*, *ivi*, I, 4, dicembre 1925, pp. 401-416; **ID.**, *Alcune locuzioni del dialetto veronese*, *ivi*, II, 1° ottobre 1926, pp. 121-126.

<sup>201</sup> Raffaele Corso (Nicotera, 1883 - Napoli, 1965).



Direttore Responsabile  
Prof. **PIETRO CLEMENTE**  
Università degli Studi di Firenze  
Dipartimento di Storia, Archeologia, Geografia, Arte e Spettacolo

Autorizzazione del Tribunale di Firenze n. 140 del 17-11-1949

**CDC** |  
arti|grafiche

CITTÀ DI CASTELLO • PG  
FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI FEBBRAIO 2014

# LARES

QUADRIMESTRALE DI STUDI DEMOETNOANTROPOLOGICI

*Direzione*

PROF. PIETRO CLEMENTE

*Redazione*

DIPARTIMENTO DI STORIA, ARCHEOLOGIA, GEOGRAFIA, ARTE E SPETTACOLO  
Università degli Studi di Firenze • Via Gino Capponi, 9 • 50121 Firenze  
Tel. (+39) 055.27.57.025 • Fax (+39) 055.27.57.049  
e-mail: lares1912@gmail.com

*Amministrazione*

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI

c.c.p. 12707501 - IBAN IT 77Y 01030 02833 000001545027

★

ABBONAMENTO ANNUALE 2012

2012 YEARLY SUBSCRIPTION

ISTITUZIONI - INSTITUTIONS

La quota per le istituzioni è comprensiva dell'accesso on-line alla rivista.  
Indirizzo IP e richieste di informazioni sulla procedura di attivazione  
dovranno essere inoltrati a [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)

*Subscription rates for institutions include on-line access to the journal.  
The IP address and requests for information on the activation procedure  
should be sent to [periodici@olschki.it](mailto:periodici@olschki.it)*

Italia: € 110,00 • Foreign € 140,00

PRIVATI - INDIVIDUALS

solo cartaceo - print version only

Italia: € 80,00 • Foreign € 110,00

CASA EDITRICE  LEO S. OLSCHKI





